

VOL. LX - N. 4 (FASC. 236)

OTTOBRE - DICEMBRE 1986

RIVISTA DELLA CONGREGAZIONE DEI PADRI SOMASCHI



Curia Generale dei Padri Somaschi
Piazza Tempio di Diana, 14 - 00153 Roma

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Atti del Papa

Discorsi

- Formazione permanente, pastorale d'insieme, impegno per giovani e famiglie siano programma di vita e di apostolato per la vostra diocesi pag. 203
Voi donate a Dio la vostra vita e una tale scelta sorprende il mondo » 206

Atti della Santa Sede

- Congregazione per i religiosi e gli istituti secolari
Elezione dei delegati al Capitolo generale ordinario 1987 » 208

Atti del Preposito generale

Lettere

- Indizione del Capitolo generale ordinario » 210
Santo Natale 1986 » 212
Decisioni » 214
Riunioni del Consiglio generale » 216

RASSEGNA

Nuntia Personarum

- Anno 1986
Professioni - Ministeri - Ordinazioni » 228

In memoriam

- p. Ugo Molinari (*Gabriele Scotti*) » 231

Studi

- La nostra orazione (*Franco Mazzarello*) » 234

Commemorazioni

- p. Giovanni Battista Turco nel 60° della morte (*Giuseppe Boeris*) » 239

Pubblicazioni

- Opere edite nel 1986 » 242

Cronaca

- Presenza somasca in Brasile » 246
In memoria di Monsignor Pietro Pacifici » 248
Convegno storico su san Girolamo » 249
Indice dell'annata 1986 » 257

Parte Ufficiale

ATTI DEL PAPA

Discorsi

FORMAZIONE PERMANENTE, PASTORALE D'INSIEME, IMPEGNO PER GIOVANI E FAMIGLIE SIANO PROGRAMMA DI VITA E DI APOSTOLATO PER LA VOSTRA DIOCESI

(incontro con il clero e i religiosi della Valle d'Aosta - Aosta 7 settembre 1986)

Carissimi sacerdoti, religiosi e religiose della città e della valle di Aosta

1. ... Vi saluto con grande gioia, carissimi sacerdoti, religiosi e religiose, che chiamati da Dio per una consacrazione totale a Lui ed alle anime, formate la parte eletta e più responsabile della Chiesa. Vi ringrazio non solo per la vostra affabile accoglienza, ma soprattutto per il lavoro che svolgete in diocesi, nei vari settori dell'apostolato, in aiuto e sotto le direttive del Vescovo.

Il mio incontro con voi perciò vuol essere prima di tutto uno stimolo ad una sempre più cosciente e fervorosa perseveranza nell'opera della vostra personale santificazione e nell'impegno del ministero, convinti che veramente il Vangelo deve essere annunciato costantemente a tutti gli uomini e che la grazia divina di illuminazione e di conversione, pur sempre libera nelle sue manifestazioni e nella sua efficacia, passa ordinariamente attraverso la nostra opera e la nostra testimonianza.

2. Approfittando della straordinaria occasione dell'incontro con voi nella storica cattedrale dedicata a San Grato, di cui proprio oggi ricorre la solennità liturgica, desidero proporvi alcune brevi considerazioni, che vi possano servire come programma di vita e di apostolato.

a) E' necessario oggi prima di tutto l'impegno per una «formazione permanente». Se questa necessità è sempre presente, essa lo è specialmente oggi, in questa società così complessa ed esigente nella quale viviamo.

La formazione permanente comporta innanzitutto un approfondimento teologico: il sacerdote, il religioso, la suora sono gli «specialisti di Dio»! Non possono bastare gli studi compiuti in seminario o in noviziato; occorre un aggiornamento continuo, richiesto dal progresso degli studi biblici, teologici, liturgici. Bisogna perciò riuscire a dedicare ogni giorno un po'

di tempo allo studio serio e metodico, tenendo nel debito conto i documenti ufficiali del Magistero della Chiesa, le interpretazioni autentiche che vengono espresse su determinate questioni, le direttive della Conferenza Episcopale. Da tale arricchimento scaturisce la pienezza della preghiera, in un contatto vivo con Dio, nel «gusto» delle cose spirituali. Lo studio infatti deve essere accompagnato dalla docilità della mente e della volontà.

La formazione in campo dottrinale deve essere accompagnata dalla continua formazione nel campo ascetico: l'umile e ardente preghiera deve alimentare tale proposito individuale e collettivo. Molto utili infatti sono gli incontri periodici di cultura e di aggiornamento per il clero e per i religiosi, durante i quali alla trattazione di determinati argomenti da parte di maestri sicuri ed sperimentati si unisce la preghiera liturgica e comunitaria. Come non pensare, parlandovi in questa Città di Aosta, all'esempio di Sant'Anselmo, il grande filosofo e teologo, che pur essendo stato Abate di Bec in Francia e Vescovo di Canterbury, sempre viene distinto con il nome della terra di origine. Egli fu profondo pensatore, uno studioso di primo piano, un assertore convinto del valore della ragione nella ricerca della Verità ed anche un operatore dinamico e lungimirante nel campo della pastorale, ma si può dire che fu soprattutto un mistico, un contemplativo, un'anima illuminata dalla luce della fede, che tra le vicende della storia e della vita quotidiana e tra le controversie della dialettica razionale, anelava continuamente a Dio, nel fuoco della carità.

Lo studio delle verità rivelate da Cristo e il necessario aggiornamento delle varie questioni ad esse attinenti, devono portare ad una vita sempre più intima con Dio, devono spingere alla santità e far sentire sempre più intensamente l'ansia pastorale. Dovremo fare nostra la sua preghiera: «Ti prego, o Dio, fa' che io ti conosca, ti ami per godere di Te. E se non lo posso pienamente in questa vita, che io avanzi almeno di giorno in giorno fino a quando giunga alla pienezza: cresca qui la mia conoscenza di Te e diventi piena nell'altra vita» (*Proslogio*, 14).

La formazione permanente è poi assolutamente necessaria per la predicazione: senza aggiornamento si diventa aridi, vuoti, ripetitivi, o addirittura – come diceva San Paolo in altro contesto – «cembali squillanti» (*Cf 1 Cor 13, 1*). Il problema della predicazione, sia intesa come «omelia liturgica», che come «catechesi» e «istruzione religiosa» è attualmente di massima importanza: i fedeli, giovani e adulti, abituati ormai a sentir parlare e stimolati a riflettere, desiderano ascoltare persone preparate e convincenti, che hanno già maturato e vissuto interiormente quanto annunziano con la voce. Ma non si può dare ciò che non si possiede. L'impegno fondamentale dell'evangelizzazione, tanto più nel mondo moderno così sensibile ed esigente, presuppone una grande ricchezza interiore, frutto appunto anche della continua preparazione e formazione.

3. b) Una seconda esortazione che mi sta particolarmente a cuore riguarda la «pastorale d'insieme», cioè la strategia della collaborazione ai fini dell'evangelizzazione e della formazione cristiana delle coscienze. E' questo un argomento molto attuale ed anche assai delicato, perché tocca l'unità di intenti e di azione che i battezzati devono perseguire, pur nella pluralità dei carismi e dei metodi, a cui occorre dare anche riconoscimento e spazio. La via concreta per giungere a ciò sta nelle direttive

del Concilio Vaticano II, che ha appunto voluto e promosso il «Consiglio Presbiterale» e il «Consiglio Pastorale» nell'ambito della Diocesi, e il «Consiglio Parrocchiale» nell'ambito delle singole Comunità particolari.

Entro tali strutture, tutti sono perciò chiamati a recare il loro contributo mediante suggerimenti e proposte, ma tutti sono anche tenuti a dar prova di docilità, di sensibilità comunitaria, di spirito di comunione, accettando le eventuali – prevedibili – rinunce in vista del maggior bene delle anime. L'ecclesiologia del Vaticano II tende a valorizzare Comunità, movimenti, associazioni esistenti nel territorio, ma vuole coordinare tali diversi poli di riferimento entro le legittime forme istituzionali, in modo da promuovere la comunione e dare efficacia alle iniziative.

Non si può e non si deve contrapporre l'istituzione al carisma; si deve invece far convergere le due realtà nella «pastorale d'insieme». Questa direttiva fondamentale è tanto più necessaria oggi, nella società moderna, in cui le varie ideologie imperanti tentano di disgregare il tessuto della fede cristiana e i fedeli si sentono soli e quasi emarginati, pur dovendo essere luce del mondo e sale della terra. Sia dunque vostro ideale e vostra preoccupazione lavorare uniti per il Regno di Dio.

4. c) Infine vorrei ancora raccomandarvi la «pastorale familiare e giovanile», con particolare riguardo alla cura delle vocazioni di speciale consacrazione...

5. Carissimi! Congedandomi da voi, voglio ancora ricordare le vette alpine che circondano questa vostra magnifica regione, i ghiacciai eterni, le cuspidi dentate, il Monte Bianco! E vengono in mente le parole del salmista: «Chi salirà il monte del Signore, chi starà nel suo luogo santo. Chi ha mani innocenti e cuore puro!» (*Sal 23, 3-4*).

La santità a cui dobbiamo tutti aspirare si può davvero paragonare ad una vetta impervia, che esige ogni giorno l'impegno della salita dura e faticosa. Non scoraggiatevi mai, aiutatevi a vicenda, riprendete con gioia e generosità il vostro quotidiano cammino, ritemprate le forze spirituali nella preghiera e nell'Eucarestia, guardate sempre in alto, alla vetta, sicuri di raggiungerla con l'aiuto del Signore!...

(*L'Osservatore Romano*, 8-9 settembre 1986, p. 8)

VOI DONATE A DIO LA VOSTRA VITA E UNA TALE SCELTA SORPRENDE IL MONDO

(incontro con i religiosi - Lione 5 ottobre 1986)

1. «Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore» (Gv 15,9).

Le parole di Gesù alla vigilia della Passione, si rivolgono in modo particolare a voi, cari Fratelli e Sorelle religiosi e membri degli Istituti secolari. Infatti, tra i battezzati, voi avete sentito con forza l'appello di Cristo a rimanere nel suo amore; avete risposto dal più profondo di voi stessi che ormai appartenete a lui, ringraziando per l'amore infinito del Padre reso presente nella sua persona...

2. Il Vangelo che abbiamo ascoltato ci pone al centro della vocazione battesimale, nonché della vocazione religiosa che la esprime in modo radicale, con pienezza.

«Io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate...» (Gv 15,16).

«Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gv 15,13).

«Vi ho chiamato amici» (Gv 15,15)...

3. ... I discepoli di Cristo sono mandati nel mondo senza essere del mondo (cfr. Gv 17, 16-18). E' importante che il vostro incontro col mondo manifesti l'amore col quale siete amati. Vicini ai vostri fratelli, voi vedete le loro angosce, le loro aspettative, la fame del corpo e quella dello spirito, i valori positivi che vengono alla luce e anche gli smarrimenti che disumanizzano.

Discepoli di Cristo che vi ha fatto conoscere ciò che ha udito dal Padre (cfr. Gv 15,15), voi siete portatori del messaggio della salvezza. La vostra vita, la vostra preghiera, il vostro servizio, la vostra azione hanno come primo obiettivo quello di far risplendere la luce del Salvatore nel mondo. Le vostre comunità e le vostre persone consacrate costituiscono dei segni che, tramite la grazia di Dio, possono essere trasparenti e riportare le persone che avvicinate a Colui che vi ha chiamati. Non abbiate timore di essere riconosciuti e individuati come religiosi e religiose.

4. L'autenticità della vostra esistenza religiosa e della vostra missione è fondata sulla vostra appartenenza a un Istituto, sui vostri legami comunitari. Non si tratta solo di essere unito a molti altri, il che tuttavia già rappresenta un segno specifico. Ancor più, le vostre costituzioni, traducendo i carismi propri dell'Istituto, esprimono in modo particolare il fatto fondamentale che è il Signore che vi ha «scelti e costituiti». Attraverso le regole di vita, ognuno è certo di non preferire la propria scelta al fatto di essere mandato da Cristo (Gv 15,16).

Così, affinché la vostra vita di religiosi risponda pienamente alla sua ragion d'essere, nell'ambito della comunità strutturata devono aver luogo: comunità di preghiera, fraterna, che favorisce gli scambi, i consigli, l'attingere alle risorse, la riconciliazione, garanzia e sostegno della fedeltà ai voti. Aiutati dal servizio dei Superiori e dall'obbedienza liberamente

data, i religiosi possono rendersi disponibili nella povertà, il cuore casto e libero, agli appelli pressanti della missione, rimanendo insieme convicenti testimoni dell'amore salvifico di Cristo per il mondo.

E come dimostra l'esistenza stessa dei consigli diocesani di religiosi, la Chiesa locale, guidata dai suoi Pastori, conta su di voi. Essa riunisce e coordina le iniziative pastorali, rafforza le missioni, permette le collaborazioni necessarie all'apostolato e che arricchiscono tutti. In questo contesto, voi trovate forza per i vostri impegni quali l'educazione religiosa e scolastica, l'assistenza ai giovani, le numerose forme di assistenza agli ammalati, ai più poveri e a quanti sono disorientati, nei compiti di riflessione dottrinale. E qui si stabilisce la complementarietà tra le diversissime membra del grande corpo ecclesiale, sacerdoti, persone consacrate, laici, ognuno adempiendo al ruolo che gli è proprio. Con gli apporti di tutti, esso è segno di unità per riflettere agli occhi degli uomini il volto di Cristo.

5. Le comunità contemplative hanno ricordato il contributo specifico che danno alla vita ecclesiale. A Lisieux, ho avuto occasione di dire loro quanto è importante la loro semplice presenza, poiché esse rispondono in modo molto visibile all'invito di Gesù: «Rimanete nel mio amore». Esse manifestano il primato di Dio accordando alla sua lode la priorità su ogni altra attività. Nella comunione con tutto il Corpo di Cristo, donando la loro vita per amore, esse hanno una segreta ma reale fecondità spirituale; partecipano all'opera della Redenzione.

6. ...

(L'Osservatore Romano, 7 ottobre 1986, p. 7 - traduzione in lingua italiana).

ATTI DELLA SANTA SEDE

CONGREGAZIONE PER I RELIGIOSI E GLI ISTITUTI SECOLARI

Elezione dei delegati al Capitolo generale ordinario 1987

Prot. 14421/86

Beatissime Pater,

Procurator Ordinis Clericorum Regularium a Somascha, a Sanctitate tua humiliter petit dispensationem super art. 125 Constitutionum Ordinis, ita ut electio Delegatorum ad Capitulum generale fiat iuxta normam hucusque vigentem, ob allatas causas. Et Deus...

Congregatio pro Religiosis et Institutis saecularibus, attentis expositis per Procuratorem generalem, adnuit pro gratia iuxta preces pro hac vice tantum, servatis ceteris de iure servando.

Contrariis quibuslibet non obstantibus.

Datum Romae die 29 Novembris 1986.

p. Jesús Torres c.m.f. subsecr.

p. Di Odoardo C.P., off. praep.

Precedentemente era stata avanzata la seguente richiesta

prot. n. 1635

Beatissimo Padre,

Il Preposito generale dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi, prostrato ai piedi della Santità vostra, umilmente implora che per il prossimo Capitolo generale ordinario, che avrà inizio il 16 febbraio 1987, *pro hac vice tantum* si sia dispensati dalla norma del n. 125 delle Costituzioni, in cui si stabilisce che *il numero complessivo dei delegati non deve essere inferiore a quello dei membri di diritto. Che della grazia ecc.*

Nel mese di febbraio si celebrerà il Capitolo Generale ordinario, il primo che si tiene dopo l'approvazione delle Costituzioni.

Dei membri del Capitolo generale tratta il n. 125 delle Costituzioni, che dice: *Sono membri del Capitolo generale: 1) il Preposito generale; 2) il Vicario generale e gli altri tre Consiglieri; 3) per ogni provincia il Preposito provinciale e tre delegati da eleggere tra i membri della stessa; 4) per ogni viceprovincia il Preposito viceprovinciale e un delegato da eleggere tra i membri della stessa; 5) per ogni commissariato il Commissario. Sono pure membri di diritto il procuratore, il cancelliere e l'economista generale; essi non hanno però voce attiva nelle elezioni, a meno che vi partecipino per altro titolo. Il numero complessivo dei delegati non deve essere inferiore a quello dei membri di diritto.*

Applicando la norma i membri di diritto sono 16: il Preposito generale, il Vicario e tre Consiglieri generali, quattro Prepositi provinciali, un Preposito viceprovinciale, tre Commissari, l'economista generale (procuratore e cancelliere sono già consiglieri generali), due ex generali che vi partecipano per diritto acquisito. I delegati da eleggere invece sono soltanto 13: tre per ognuna delle quattro province, uno della viceprovincia.

Ciò non concorda con la norma conclusiva del numero che dice: "Il numero complessivo dei delegati non deve essere inferiore a quello dei membri di diritto". Si osserva che questa norma non era stata prevista nel testo approvato dal Capitolo, ma è stata aggiunta durante l'approvazione del testo delle Costituzioni da parte della santa Sede. Facendo tale aggiunta, non è stato previsto quale autorità è competente a provvedere nel caso in cui il numero dei delegati fosse inferiore a quello dei membri di diritto.

Per risolvere questo problema vi sono alcune difficoltà: - quale soluzione adottare, sia pure per questa sola volta, in modo da rispecchiare la mentalità del Capitolo che ha approvato il testo delle Costituzioni e la situazione concreta dell'Ordine? Una soluzione potrebbe essere quella di aumentare di una unità il numero dei delegati delle Province, che passerebbero da tre a quattro, e della Viceprovincia, che passerebbe da uno a due. I delegati diventerebbero in tal modo 18. Ma questa soluzione non rispecchierebbe bene la situazione dell'Ordine.

- inoltre quale autorità è competente a prendere tale decisione?

Il Consiglio generale ha esaminato il problema ed è giunto a proporre questa soluzione:

Siccome l'aggiunta da cui sorge la difficoltà è stata apposta in seguito e quindi non era stata prevista, si chiede che la santa Sede permetta *pro hac vice tantum* di eleggere i delegati secondo quanto indicato dalle Costituzioni senza tener conto dell'aggiunta. Il prossimo Capitolo generale provvederà a trovare una soluzione a questo problema.

Nella speranza che la presente richiesta possa essere benevolmente accolta, porgo religiosi devoti ossequi.

Roma, 11 novembre 1986.

p. Pierino Moreno
Preposito generale

ATTI DEL PREPOSITO GENERALE

LETTERE

Indizione del capitolo generale ordinario

N. 13

Roma 12.11.1986

Carissimi confratelli,

B.D.

La pace del Signore sia con voi!

Con lo stesso saluto augurale che il nostro santo Fondatore ha rivolto, nella sua quinta lettera, al carissimo fratello in Cristo, Giovanni Battista Scaini, vengo ad annunciarvi ufficialmente l'indizione del 132° Capitolo generale ordinario della nostra Congregazione.

Esso si terrà presso il Centro di spiritualità di Somasca il 16 febbraio p.v.

Non mi soffermo a parlarvi dell'importanza di questa celebrazione perché tutti voi già conoscete la rilevanza che essa ha per la vita e lo sviluppo della nostra umile famiglia religiosa.

Come "supremo organo di governo" (cfr. CC. 121) il Capitolo, tra le altre cose, dovrà prendere in esame i problemi che interessano la vita religiosa ed apostolica della Congregazione per verificare se il cammino che stiamo facendo è nella linea della fedeltà al "dono di grazia" che egli ci ha fatto attraverso l'opera di san Girolamo Emiliani.

Non dobbiamo dimenticare che questo Capitolo generale è il primo che si celebra dopo l'entrata in vigore del nuovo testo delle Costituzioni e Regole, rinnovate secondo le direttive del Concilio vaticano secondo. Esso ha quindi la responsabilità di favorire, alla luce della divina sapienza, le virtualità che in esse sono contenute perché diventino punto sicuro di riferimento e norma costante di vita.

Se è vero che Dio opera ininterrottamente nella storia, bisogna anche ammettere che vi sono dei momenti-chiave per questi interventi del Signore a favore degli uomini. Uno di questi, per i religiosi, è certamente la celebrazione dei Capitoli che sono riunioni di fratelli che assieme pregano, studiano e fanno opera di discernimento e consolidamento del carisma e della volontà di rispondere alle sue esigenze attuali.

E proprio perché il Capitolo è una riunione di fratelli che assieme si interrogano sulla validità della loro vita e missione nel mondo attuale, le nostre Costituzioni chiedono a tutti i religiosi "di collaborare alla preparazione con la preghiera e lo studio dei problemi che interessano la vita della Congregazione" (cfr. CC. 129).

Il primo contributo che possiamo e dobbiamo dare è quello della preghiera: preghiera per invocare l'assistenza di Dio sui capitolari e preghiera perché il Signore ci converta a lui affinché prima, durante e dopo la celebrazione del Capitolo nessuno di noi accolga invano la grazia divina o pretenda di sostituire i propri disegni e progetti a quelli di Dio.

Certo le vie di Dio sono sempre imperscrutabili e non si possono circoscrivere i modi con cui egli si rende presente nella nostra Congregazione e nella Chiesa. Noi però abbiamo la responsabilità di non chiuderci a nessuna delle sue vie... e il Capitolo generale è, secondo la tradizione della Chiesa, la via privilegiata attraverso la quale egli visita la nostra Congregazione.

Questa preghiera per lo svolgimento fruttuoso del Capitolo abbia ogni mese i suoi momenti di segno nei giorni in cui celebriamo il ricordo di san Girolamo e di Maria madre degli orfani. Inoltre ogni comunità locale stabilisca preghiere e forme di penitenza comunitarie che dovranno essere registrate sul libro degli atti.

Dopo la preghiera viene "lo studio dei problemi che interessano la vita della Congregazione". Si tratta di una responsabilità che investe ognuno di noi e che nessuno può presumere di delegare. Invito pertanto ad assolvere con impegno a questo dovere sia a livello comunitario che individuale, inviando il frutto di questo lavoro, sotto "forme di proposte opportunamente motivate" alla Curia generale nel più breve tempo possibile.

Anche questo è un modo concreto per testimoniare il nostro amore verso la Congregazione che è la nostra madre comune (cfr. CC. 27). Quanto verrà inviato, dopo opportuno esame (cfr. CC. 129/A), verrà presentato al Capitolo che ha il dovere di ascoltare, alla luce di Dio, la voce di ogni fratello.

Attraverso questa partecipazione realizzeremo quanto scrivono le nostre Costituzioni quando affermano che *mediante la fedele collaborazione di tutti, secondo la grazia che Dio concede a ciascuno, la Congregazione riceve dal Signore la forza per crescere ed edificare se stessa nella carità* (CC. 28).

Con questi pensieri e voti porgo a tutti il mio saluto ed abbraccio fraterno.

p. Pierino Moreno
Preposito generale

Carissimi confratelli,

B.D.

Il mistero del santo Natale che ci apprestiamo a celebrare mi riporta a voi con questo scritto che vi reca il mio più fervido augurio di buone feste ed una breve riflessione spirituale.

Come tema per detta riflessione ho scelto la preghiera. Un argomento che alcuni considerano ovvio e danno per scontato, ma che invece, a mio parere, ha bisogno di essere riproposto all'attenzione comune per ricevere quella giusta collocazione nella nostra vita individuale e comunitaria.

Anche se da noi non si è ancora sentito parlare di "inattualità della preghiera", l'esperienza che sto facendo con la visita canonica alle diverse comunità della Congregazione mi dice che ci sono dei comportamenti che non possono non preoccupare seriamente chi ha la responsabilità prima della vita religiosa in Congregazione.

Non penso di tradire segreti o di essere tacciato di pessimismo o di esagerazione se affermo che la orazione sta diventando la cenerentola degli impegni di molti confratelli e che con frequenza la si tralascia con estrema facilità e leggerezza.

Non entro nel merito delle motivazioni soggettive che ognuno porta a giustificazione del proprio operato, ma non posso non rilevare un fatto che va assumendo proporzioni abbastanza generalizzate.

L'affermazione che la nostra Congregazione è direttamente ordinata alla missione apostolica e la sua vita e le sue strutture sono permeate dalle esigenze spirituali ed operative che da essa scaturiscono (CC. 69) non ci consente, a mio avviso, di sacrificare abitualmente la preghiera alle esigenze della missione. Se così fosse non avrebbe senso l'esortazione contenuta nel numero 43 che, con riferimento all'esempio di san Girolamo, ci dice di ordinare la nostra vita in modo da unire all'ardore delle opere un intenso impegno di preghiera.

A me sembra di capire che l'attività che per vocazione siamo chiamati a svolgere nella Chiesa non può e non deve essere tale da impedirci di attendere a questo dovere che è fondamentale per ogni forma di vita consacrata. In altre parole il lavoro apostolico non deve mai ostacolare l'orazione individuale e comunitaria. E questo perché l'orazione è l'anima di ogni apostolato e non è possibile svolgere con frutto un'attività apostolica o esercitare il ministero sacerdotale senza dedicare quotidianamente un tempo più o meno lungo alla preghiera.

In un discorso del maggio scorso che il santo Padre ha rivolto all'U.I.S.G., parlando del rapporto preghiera-azione, ebbe a dire che "il lavoro apostolico non diventa preghiera se la persona che lo compie non sa interromperlo regolarmente per darsi alla orazione in modo da vivere il lavoro e gli sforzi apostolici in unione con Dio e in totale disponibilità al suo piano di salvezza". E in un altro passo dello stesso discorso aggiungeva che "nonostante il ritmo incalzante degli impegni

apostolici la preghiera individuale e quella comunitaria deve avere momenti quotidiani o settimanali ben curati e sufficientemente prolungati" (cf. L'Osservatore Romano del 22.5.86).

Ma per non uscire da casa nostra possiamo fare riferimento all'esperienza del nostro santo Fondatore che fu uomo di molta azione e molta preghiera. L'Anonimo ci riferisce che spesso, posto ai piedi del Crocifisso, lo pregava perché non gli fosse giudice, ma salvatore (cf. Anonimo 3,27) e gli altri biografi ci raccontano che al termine di una giornata di intenso lavoro si ritirava nell'eremo a pregare durante la notte. Inoltre troviamo presente questa sua preoccupazione in numerosi passi delle sue lettere soprattutto quando ritorna con insistenza a raccomandare la devozione perché mancando la devozione mancherà ogni cosa (cf. 1,14).

Il problema che si pone quindi è quello di saper unificare tra loro questi due momenti o aspetti che sono costitutivi per una vocazione somasca. La soluzione non sta nel privilegiare uno a scapito dell'altro, ma nel saperli armonizzare in modo tale da consentire al religioso di incontrarsi con Dio sia quando si mette in ginocchio per pregarlo come quando lo scopre nel fratello che è chiamato a servire. Allora non sarà più necessario distinguere tra azione e contemplazione perché la preghiera diventa lavoro ed il lavoro preghiera, per cui quando uno prega parla a Dio degli uomini e quando lavora parla agli uomini di Dio.

Concludo questa mia esortazione con l'augurio che la celebrazione del Natale di quest'anno, in cui ricordiamo il quinto centenario della nascita del nostro santo Fondatore, ci aiuti a riscoprire l'importanza e la necessità della preghiera e che il Signore voglia confermare la Congregazione nella pace, nell'osservanza delle buone usanze e nella devozione (1 lett 9).

Buon Natale a tutti!

p. Pierino Moreno
Preposito Generale

DECISIONI

- 11 settembre 1986 - Ammissione alla professione semplice del novizio Pedro Antonio López Ruiz e del novizio José María Santamaría Insua
- 11 settembre 1986 - Ammissione alla professione solenne del religioso Mario Enrique Vargas Saenz.
- 11 settembre 1986 - Ammissione alla professione solenne del religioso Tito Orellana Menjívar.
- 18 settembre 1986 - Rinnovo del permesso di "absentia a domo religiosa" a p. Giambattista Oltolina.
- 18 settembre 1986 - Ratifica della autorizzazione ad affittare alla amministrazione provinciale di Milano la parte rustica dell'ala sud dell'ex studentato di Magenta, e della autorizzazione a compiere lavori straordinari nella stessa ala sud.
- 18 settembre 1986 - Ratifica della autorizzazione a demolire l'edificio dell'ex centro di avviamento professionale dell'istituto santissima Annunciata di Como.
- 15 ottobre 1986 - Ratifica della autorizzazione a vendere il seminario appartenente alla casa Paróquia Nossa Senhora do Rosário di Santo André.
- 15 ottobre 1986 - Ratifica della autorizzazione ad acquistare terreno confinante con la proprietà che appartiene alla Residencia Somasca di Campinas.
- 15 ottobre 1986 - Ratifica della autorizzazione alla casa Pine Haven di Allenstown a vendere terreno in località Goffstown.
- 15 ottobre 1986 - Ratifica della autorizzazione ad accettare la donazione della villa Paola e Dora Gilardi di Vallecrosia.
- 12 novembre 1986 - Lettera di indizione del Capitolo generale.
- 12 novembre 1986 - Richiesta alla sacra Congregazione dei religiosi circa il numero dei delegati al Capitolo generale.
- 12 novembre 1986 - Ammissione alla professione semplice del novizio Helio Aparecido De Souza.
- 12 novembre 1986 - Autorizzazione a costruire in Tagaytay lo studentato per i religiosi del Commissariato delle Filippine.
- 25 novembre 1986 - Ratifica della accettazione delle dimissioni di fr. Luigi Finazzi da superiore della casa Centro Professionale di Albate.
- 25 novembre 1986 - Ratifica della nomina di p. Carlo Crignola a superiore della casa Centro Professionale di Albate, fino al compimento del triennio in corso.
- 25 novembre 1986 - Ratifica alla autorizzazione a compiere ulteriori lavori nell'ex studentato di Magenta.
- 25 novembre 1986 - Ratifica della autorizzazione a passare l'immobile di villa Ghidini di Treviso dall'ente di culto Istituto san Girolamo Emiliani per l'istruzione catechistica ed educazione cristiana dei fanciulli della parrocchia di Santa Maria Maggiore di Treviso all'ente Provincia Lombarda dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi.
- 29 novembre 1986 - Lettera circa le norme da seguire per l'elezione dei delegati al Capitolo generale.
- 2 dicembre 1986 - Ratifica della nomina di p. Giuseppe Alessandria a superiore della casa Parroquia El Calvario di San Salvador, per il terzo triennio.
- 2 dicembre 1986 - Ratifica della nomina di p. Ermanno Bolis a superiore della casa Parroquia san Pedro di Guatemala City, per il terzo triennio.
- 2 dicembre 1986 - Ratifica della nomina di p. Giuseppe Bertola a superiore della casa Hogar del Niño di Colima, per il terzo triennio.
- 2 dicembre 1986 - Ratifica della nomina di p. Juan Mario Ramos Reyes a superiore della casa Instituto Emiliani di La Ceiba, per il secondo triennio.
- 2 dicembre 1986 - Ratifica della nomina di p. Rafael Romero Doblado a superiore della casa Seminario san Rafael, per il secondo triennio.
- 2 dicembre 1986 - Ratifica della nomina di p. Antonio Beraudi a superiore della casa Parroquia santa Rosa di México D.F., per il secondo triennio.
- 2 dicembre 1986 - Ratifica della nomina di p. Juan Domínguez Herrera a superiore della casa Parrquia Nuestra Señora de Guadalupe di La Ceiba, per il primo triennio.
- 2 dicembre 1986 - Ratifica della nomina di p. José Rigoberto Navarrete Larreynaga a superiore della casa Instituto Emiliani di Guatemala City, per il primo triennio.
- 2 dicembre 1986 - Ratifica della nomina di p. Manuel de Jesús Nolasco López a superiore della casa Parroquia san Juan di Tegucigalpa, per il primo triennio.
- 2 dicembre 1986 - Ratifica della nomina di p. Valeriano Gómez Martínez a superiore della casa Parroquia san Juan di San Juan Ixtacala, per il primo triennio.
- 2 dicembre 1986 - Ratifica della autorizzazione alla casa Parroquia El Calvario di San Salvador a vendere immobili in San Salvador; ratifica della autorizzazione alla stessa casa ad acquistare immobili, in cambio, nella stessa città.
- 23 dicembre 1986 - Ratifica della autorizzazione alla Casa Madre di Somasca ad acquistare terreno in Somasca.

23 dicembre 1986 - Ratifica della autorizzazione alla casa Istituto San Girolamo Emiliani di Corbetta a superare la spesa di competenza del Padre provinciale.

23 dicembre 1986 - Ratifica della autorizzazione alla casa Collegio Gallio di Como a completare i lavori per la palestra e l'aula magna.

23 dicembre 1986 - Ratifica della autorizzazione alla Casa San Girolamo di Magenta ad ampliare il progetto della costruzione della casa parrocchiale.

RIUNIONI DEL CONSIGLIO GENERALE

Roma 15 settembre 1986

1) Comunicazioni del Padre generale

a) A La Puebla de Almoradiel, nella Mancha, diocesi di Toledo, il 23 agosto hanno emesso la professione solenne i confratelli Angel Igualador Ruiz, Antonio Manuel Monzón Villa e José Antonio Nieto Sepúlveda. A Vallecrosia, il 6 settembre, ha emesso la professione solenne il confratello Giovanni Giove; il giorno seguente a Buccinigo d'Erba, in diocesi di Milano, ha emesso la professione solenne il confratello Giuseppe Tavecchio. A Narzole il vescovo di Alba ha ordinato diacono il religioso Roberto Geroldi, il 31 agosto.

b) A Rapallo nella chiesa di San Francesco, gremita, si sono svolti, il 9 settembre, i funerali di p. Giovanni Salvini, morto domenica 7. Era il più anziano dei nostri confratelli.

c) Vanno migliorando le condizioni di salute di alcuni nostri confratelli. E' sempre in grave stato il p. Ugo Molinari, che affronta con coraggio e forza cristiana la sua infermità.

d) A Somasca dal 26 al 29 agosto si è tenuto il convegno di studi su san Girolamo. Tutti si sono dichiarati contenti e molti hanno espresso il desiderio che si possano ripetere analoghe iniziative. Oltre a una sessantina di confratelli erano presenti varie suore Missionarie figlie di san Girolamo e varie suore Orsoline di Somasca.

Il Padre generale si è incontrato e ha in programma di incontrare i confratelli venuti in Italia dalle Filippine, dal Brasile e dal Centroamerica per un periodo di riposo.

2) Provincia romana

Si prende in esame *il verbale* del Consiglio provinciale, del 23 giugno.

Si prende atto del contenuto: lettera del Padre generale a riguardo dell'immobile di Casa Pino di Grottaferrata adibito per il postnoviziato; esame dei rendiconti amministrativi di tutte le case italiane della Provincia e delle case del Commissariato; esame del rendiconto amministrativo della cassa del Commissariato del Brasile.

3) Provincia lombardo-veneta

Si dà il voto per la ratifica della autorizzazione a compiere lavori straordinari per completare la scala di emergenza dell'ala sud dell'ex studentato di Magenta.

Si dà il voto per la ratifica della autorizzazione a demolire l'edificio dell'ex centro professionale Santissima Annunciata di Como.

4) Provincia ligure-piemontese

Si prende in esame *il verbale* del Consiglio provinciale, del 25 agosto.

Si prende atto del contenuto: comunicazioni del Padre provinciale circa la destinazione di alcuni religiosi, circa lo stato di salute di alcuni confratelli e in particolare di p. Salvini, circa la convenzione con il ministero della difesa italiano per i volontari obiettori di coscienza; sguardo alla relazione del Capitolo provinciale 1984 con attenzione a ciò che riguarda la pratica della povertà, la vita in comune e la preghiera; composizione delle comunità; intenzione del Padre provinciale di compiere una visita canonica alle comunità prima di stendere la relazione per il prossimo Capitolo provinciale; schema di convenzione per l'affidamento di parrocchie ai religiosi; programmazione di un incontro a metà settembre a Nervi con gli insegnanti di religione delle realtà scolastiche della Provincia; studio del tentativo avviato per la soluzione della impostazione educativa nella casa di Narzole.

5) Viceprovincia di Spagna

a) Si prende in esame *il verbale* del Consiglio della Viceprovincia, del 10 - 11 luglio.

Si prende atto del contenuto: esame degli argomenti trattati nella riunione dei superiori tenuta a Tarancón dal 7 al 9 luglio; proposta di calendario per la prossima visita canonica del Padre generale; preparazione del Capitolo provinciale da tenere possibilmente nella settimana santa del 1987; programmazione della riunione della commissione delle vocazioni nella seconda metà di agosto; esame del progetto di collocare una statua del Fondatore in ogni casa; esame dei rendiconti amministrativi delle case per l'anno 1984-85; esame del preventivo spese e dei contributi delle case da versare alla cassa della Viceprovincia.

b) Si prende in esame *il verbale* del Consiglio della Viceprovincia del 23 agosto.

Si prende atto del contenuto: voto per l'ammissione alla professione temporanea dei novizi Pedro Antonio López Ruiz e José María Santamaría Insua.

6) *Comissariato della Colombia*

a) Si prende in esame *il verbale* del Consiglio del Commissariato, del 17 maggio.

Si prende atto del contenuto: informazioni del Padre commissario sullo svolgimento del Capitolo provinciale; lettera del Padre provinciale sulla consultazione per la nomina del governo del Commissariato; programmazione degli esercizi spirituali per i religiosi a fine giugno; programmazione delle vacanze in famiglia dei chierici; esame del progetto della costruzione di una cappella dedicata a san Girolamo in località Juracamabita, a Zetaquirá.

b) Si prende in esame *il verbale* del Consiglio del Commissariato, del 2 luglio.

Si prende atto del contenuto: esame della opportunità di una convenzione con i Salesiani per l'opera di Tunja.

c) Si prende in esame *il verbale* del Consiglio del Commissariato, dell'8 agosto.

Si prende atto del contenuto: esame della attività nei seminari situati nelle opere di Rionegro e Bucaramanga; programmazione delle attività formative dei chierici nel periodo delle vacanze; esame delle possibili iniziative da prendere per una specializzazione educativa dei religiosi; esame della riunione degli animatori dei seminari tenuta ai primi di agosto; programmazione di una convivenza al Centro di Bogotà dei seminaristi di Bucaramanga, Rionegro, Tunja; approvazione dei lavori nel noviziato di Bucaramanga.

d) Si prende in esame *il verbale* del Consiglio del Commissariato, del 19 agosto.

Si prende atto del contenuto: voto per l'ammissione alla professione solenne del religioso Mario Enrique Vargas; programma per la visita canonica del Padre generale; esame del decreto ministeriale sugli enti senza fine di lucro; esame delle opere esistenti a Rionegro; offerta di un'opera in Medellín da parte dei Gesuiti; celebrazione del quarantesimo di ordinazione sacerdotale di p. Framarin.

7) *Commissariato generale delle Filippine*

a) Si prende in esame *il verbale* del Consiglio del Commissariato, del 22 agosto.

Si prende atto del contenuto: comunicazioni del Padre commissario su alcuni problemi procedurali; trasferimento di un religioso per l'aiuto da dare alle attività della parrocchia di Ayala Alabang; preparazione della relazione per il Padre generale e richiesta alle comunità di una relazione semestrale in vista di quella da inviare a Roma.

b) Si prende in esame *la relazione* semestrale sul Commissariato, del 10 agosto.

Si prende atto del contenuto: numero e distribuzione dei religiosi; strutture del seminario di Lubao; progetti circa l'edificio del noviziato e quello del postnoviziato; necessità di aiuti economici e di personale per la formazione.

8) *Aggregazione "in spiritualibus"*

Si esamina l'opportunità di aggregare alla Congregazione sacerdoti e vescovi che hanno avuto speciali rapporti con noi, anche prima dell'anno centenario. Si accolgono pure le richieste di aggregazione avanzate da alcune comunità.

9) *Permesso di "absentia a domo religiosa"*

Si dà il voto per la autorizzazione a rinnovare al p. GianBattista Oltolina il permesso di *absentia a domo religiosa* fino al 27 settembre 1989, per attendere alla assistenza degli ospiti della comunità alloggio "Il ciliegio" di Vertemate con Minoprio.

Roma 15 ottobre 1986

1) *Comunicazioni del padre Vicario generale*

a) A Bogotà il 21 settembre scorso il religioso Mario Vargas ha emesso la professione solenne; a None in diocesi di Torino il 12 ottobre ha emesso la professione solenne il religioso Giampietro Boscolo. A Treviso nel giorno della Madonna degli orfani è stato ordinato sacerdote dal vescovo della diocesi il diacono Antonio Zavattin. A Cavallermaggiore (Cuneo) l'11 ottobre il vescovo di Fossano ha ordinato diacono il confratello Domenico Soldano.

b) Alcuni confratelli permangono in stato di salute non buono.

c) Il terremoto che ha colpito soprattutto il centro della città di San Salvador il 10 ottobre scorso non ha procurato danni né ai nostri religiosi né alle suore della Mater orphanorum né alle Missionarie figlie di san Girolamo. Gravi invece le conseguenze per tanta gente. Varie lesioni ha subito la chiesa del Calvario.

d) In Campidoglio, il 13 ottobre, il ministro degli esteri italiano Andreotti ha tenuto una apprezzata conferenza per commemorare il nostro santo.

2) *Preparazione al Capitolo generale*

Il padre Vicario generale presenta alcune considerazioni del Padre generale su alcuni temi del Capitolo generale. Esse sono ricavate dalla visita canonica compiuta e riguardano l'osservanza generale e l'apostolato.

3) *Provincia romana*

Si prende in esame *il verbale* del Consiglio provinciale, del 22 settembre.

Si prende atto del contenuto: comunicazioni del Padre provinciale circa la destinazione dei religiosi per il magistero e circa l'esperienza vocazionale avviata a Statte; lavori di manutenzione nella fattoria di Albano.

Si dà il voto per la ratifica della autorizzazione a vendere la casa di Santo André, già destinata ai religiosi in formazione del Commissariato del Brasile.

Si dà il voto per la ratifica della autorizzazione ad acquistare un terreno confinante con la nostra proprietà di Campinas.

4) *Provincia lombardo-veneta*

a) Si prende in esame *il verbale* del Consiglio provinciale, del 1° ottobre.

Si prende atto del contenuto: comunicazioni del Padre provinciale circa la pratica della donazione di Vallecrosia; esame del contratto di affitto dello stabile di Olgiasca; situazione dei confratelli che hanno chiesto il permesso di *absentia a domo religiosa*.

Si dà il voto per la ratifica della autorizzazione alla casa di Pine Haven a vendere un terreno che si trova a Goffstown, N.H.

b) Si prende in esame *il verbale* del Consiglio provinciale, del 5 ottobre.

Si dà il voto per la ratifica dell'autorizzazione ad accettare la donazione della villa Gilardi a Vallecrosia.

5) *Rendiconti amministrativi*

Dopo una premessa circa i criteri da seguire in sede di Consiglio generale nella revisione dei rendiconti, alla presenza dell'economista generale si procede all'esame richiesto. Si esaminano i rendiconti amministrativi delle case della Provincia ligure-piemontese per l'anno 1984-85; delle case della Provincia romana per l'anno 1984; delle case del Commissariato del Brasile per l'anno 1984 e 1985.

Roma 22 ottobre 1986

1) *Comunicazioni del padre Vicario generale*

Il Padre generale sta proseguendo la visita canonica nella Viceprovincia della Spagna, iniziata con la permanenza alle due comunità della Catalogna.

2) *Preparazione del Capitolo generale*

Si raccolgono le seguenti indicazioni:

a) scopo del capitolo, previsto come organo decisionale e non di studio;

b) metodo con cui procedere nell'esame della situazione della Congregazione e con cui fare nascere le decisioni capitolari;

c) utilità di individuare metodi di verifica di quanto attuato in seguito alle decisioni prese; funzione specifica dei diversi organi della Congregazione in tale lavoro di verifica;

d) proposta di alcuni argomenti da trattare: tipicità del nostro apostolato, pratica della povertà religiosa, norme per la formazione, rapporti tra i vari organi di governo; funzione dei Consigli; rapporto tra Consiglio e rispettivo superiore; case dipendenti dal Padre generale; visita canonica, documenti integrativi delle costituzioni, quali il rituale, le norme di amministrazione, la ratio institutionis.

e) problemi riguardanti la convocazione del prossimo Capitolo in riferimento alla partecipazione, come membri di diritto, degli ex Prepositi generali e al numero dei delegati da eleggere.

Roma 7 novembre 1986

1) *Comunicazioni del Padre generale*

a) Buone sono le impressioni ricevute durante la visita canonica in Spagna. In particolare è positiva la soddisfazione dell'arcivescovo di Barcellona per le due opere nella sua diocesi.

b) Alcuni confratelli sono stati colpiti da lutti familiari.

2) *Preparazione del Capitolo generale*

a) Sulla partecipazione dei membri di diritto al Capitolo generale, si precisa che p. Giuseppe Boeris conserva il diritto di partecipare al Capitolo "vita natural durante" e che Giuseppe Fava gode del diritto limitatamente al Capitolo del 1987.

b) Per il numero dei delegati da eleggere, letto e discusso quanto proposto dal n. 125 delle costituzioni, si dà il voto favorevole per chiedere alla santa Sede che soltanto per il prossimo Capitolo generale si proceda come stabilito dal n.125 delle Costituzioni, nonostante la norma finale aggiuntiva contenuta nello stesso numero, demandando al prossimo Capitolo di provvedere a una normativa che elimini gli attuali contrasti nascenti dalla applicazione.

c) Esaminate due proposte presentate circa i più importanti problemi della Congregazione, si scelgono come i più urgenti da proporre in sede di Capitolo questi argomenti: unità della Congregazione, pratica della povertà religiosa, preghiera in comune, formazione religiosa negli istituti e nelle scuole, forme tipiche dell'apostolato nelle nostre parrocchie.

d) Si espongono i punti che devono essere contenuti nella lettera di indizione del Capitolo.

3) *Commissariato generale delle Filippine*

Si prende in esame *il verbale* del Consiglio del Commissariato, del 13 ottobre.

Si prende atto del contenuto: ritardi nell'approvazione civile dei progetti di costruzione nella casa e nella parrocchia di Ayala Alabang; progetto di costruzione di ambienti destinati ai religiosi in formazione.

Si dà il voto per l'autorizzazione a costruire lo studentato per i religiosi del Commissariato, a Tagaytay.

4) *Rendiconti amministrativi*

Si indicano alcuni criteri per l'esame dei rendiconti economici delle case. In particolare viene demandato all'economista generale il compito di presentare una relazione sui singoli rendiconti.

Roma 18 novembre 1986

1) *Comunicazioni del padre Vicario generale*

a) Il Padre generale ha avviato il giorno 13 la visita canonica al Commissariato della Colombia, prevista per la durata di un mese.

b) Il giorno 8 novembre il card. Giacomo Biffi, arcivescovo di Bologna, ha inaugurato il nostro centro per tossicodipendenti aperto a Sasso Marconi (Bologna).

c) A Morena, domenica 16 novembre, il card. Poletti, Vicario del Santo Padre per la città di Roma, ha posto la prima pietra della chiesa parrocchiale, nel corso della messa celebrativa del nostro santo.

2) *Preparazione del Capitolo generale*

a) Si presenta e si discute una relazione sulla preghiera in comune. Viste le indicazioni delle costituzioni e esaminati alcuni problemi pratici che sorgono nelle comunità, specialmente se di ridotto numero di religiosi, si ritiene che il Capitolo generale dovrebbe specificare maggiormente contenuti e direttive sulla preghiera in comune e che la programmazione della preghiera comunitaria di ogni casa dovrebbe essere attentamente valutata in sede di Consiglio provinciale.

b) Si presenta e si discute una proposta riguardante la pratica della povertà religiosa. Al Capitolo generale si chiede che decida circa l'approfondimento del valore spirituale della povertà, circa l'attuazione dei mezzi

per verificare la pratica della povertà, circa i compiti della formazione in tema di pratica della povertà, circa l'amministrazione dei beni.

c) Si propone, come documentazione da presentare al Capitolo, una relazione su ogni argomento organizzata in tre parti: indicazioni delle costituzioni, modo in cui attualmente vengono osservate, proposta di decisione.

d) Si propone di favorire la consultazione dei religiosi inviando per ogni argomento scelto brevi riflessioni seguite da indicazioni di proposte.

Roma 25 novembre 1986

1) *Comunicazioni del padre Vicario generale*

Il Padre generale sta continuando la visita canonica in Colombia.

2) *Preparazione del Capitolo generale*

Si prendono in esame gli schemi preparati riguardanti l'attività apostolica, in specie la formazione religiosa nelle nostre opere educative e le caratteristiche delle parrocchie a noi affidate.

Si esaminano i modi di presentare le proposte ai religiosi, in vista della loro consultazione.

3) *Provincia lombardo-veneta*

a) Si prende in esame *il verbale* del Consiglio provinciale, del 12 settembre.

Si prende atto del contenuto: comunicazioni del Padre provinciale circa l'ingresso in noviziato di quattro probandi, circa le condizioni di salute di alcuni confratelli, circa i possibili incarichi di assistenza pastorale nella diocesi di Ventimiglia; programmazione degli incontri dei superiori e dei ritiri intercomunitari sul tema della consacrazione; concessione di permesso di "absentia a domo religiosa" a p. Giovan Battista Almini, p. Giorgio Lorenzon, p. Orazio Storari.

b) Si prende in esame *il verbale* del Consiglio provinciale, del 14 novembre.

Si prende atto del contenuto: comunicazioni del Padre provinciale sulla visita alle comunità delle Filippine, compiuta per invito delle stesse e con l'autorizzazione del Padre generale, e sulla richiesta di informazioni per una eventuale nostra presenza nella diocesi di Los Angeles (U.S.A.); richiesta di aiuto per i terremotati di El Salvador da parte del Padre provinciale di Centroamerica e Messico; programmazione per la formazione di gruppi di laici delle opere somasche nel terzo mondo.

Si dà il voto per la ratifica della accettazione delle dimissioni di fr. Luigi Finazzi da superiore della casa Centro professionale di Albate.

Si dà il voto per la ratifica della nomina di p. Carlo Crignola a superiore della casa Centro professionale di Albate, fino al compimento del triennio in corso.

Si dà il voto per la ratifica della autorizzazione a compiere alcuni lavori straordinari nella casa di Magenta.

Si dà il voto per la ratifica dell'autorizzazione del passaggio dell'immobile "villa Ghidini" in Treviso dall'ente di culto Istituto San Girolamo Emiliani della parrocchia Santa Maria Maggiore di Treviso all'ente Provincia Lombarda dell'ordine dei Chierici Regolari Somaschi.

4) Provincia ligure-piemontese

Si prende in esame *il verbale* del Consiglio provinciale, del 10 ottobre.

Si prende atto del contenuto: sistemazione giuridica della comunità di Elmas; abbandono della parrocchia di Gorra; partenza di p. Giovanni Fontana per la Guinea spagnola (Africa) per un periodo di esperimento; proposta di cessione da parte del comune di Rapallo della chiesa di san Francesco e della casa canonica adiacente.

5) Commissariato della Colombia

Si prende in esame *il verbale* del Consiglio del Commissariato, del 5 settembre.

Si prende atto del contenuto: nomina di p. Artemio Viale a economo commissariale e di p. Jenaro Espitia a cancelliere; situazione dell'opera Jesús Infante e progetti per una nostra presenza più incisiva nella diocesi di Antioquia; progetto di formazione delle case.

Roma 2 dicembre 1986

1) Comunicazioni del padre Vicario generale

a) A Somasca, il 1° dicembre, ha emesso la professione semplice il novizio brasiliano Helio Aparecido De Souza.

b) La sacra Congregazione per i religiosi e gli istituti secolari ha fatto pervenire il rescritto di risposta all'autorizzazione avanzata. Vengono quindi precisate le norme da seguire nelle Provincie per la elezione dei delegati al Capitolo generale.

2) Preparazione del Capitolo generale

Si prende in esame il testo delle proposte da sottoporre alla consultazione dei religiosi. In particolare ci si sofferma sui problemi riguardanti la dimensione comunitaria dell'apostolato nelle nostre parrocchie.

3) Provincia di Centroamerica e Messico

a) Si prende in esame *il verbale* del Consiglio provinciale, dei giorni 5-8 ottobre.

Si prende atto del contenuto: ammissione al diaconato del religioso Oscar Reynerio López; nomina di p. Giuseppe Alessandria a economo provinciale; approvazione del rendiconto economico della casa di San Juan de Ixtacala; esame di alcuni problemi concernenti la formazione dei religiosi e lo studio delle costituzioni; esame del programma per l'attuazione delle conclusioni del Capitolo provinciale.

Si dà il voto per la nomina a superiore di:

- p. Mario Ramos alla casa dell'Istituto Emiliani di La Ceiba;
- p. Juan Domínguez alla casa Parroquia nuestra Señora de Guadalupe a La Ceiba;
- p. Giuseppe Alessandria a superiore della casa di San Salvador;
- p. Rigoberto Navarrete a superiore della casa Istituto Emiliani di Guatemala City;
- p. Ermanno Bolis a superiore della casa Parroquia san Pedro di Guatemala City;
- p. Manuel Jesús Nolasco alla casa di Tegucigalpa;
- p. Giuseppe Bertola alla casa di Colima;
- p. Antonio Beraudi alla casa di México City;
- p. Valeriano Gómez alla casa di San Juan Ixtacala;
- p. Rafael Romero alla casa di San Rafael.

Si dà il voto per la ratifica dell'autorizzazione alla casa del Calvario di San Salvador a vendere un immobile sito nella capitale.

Si dà il voto per la ratifica dell'autorizzazione alla stessa casa ad acquistare un immobile sito nella capitale, con il ricavato della vendita dell'altro immobile.

b) Si prende in esame *il verbale* del Consiglio provinciale, del 18 novembre.

Si prende atto del contenuto: comunicazioni del Padre provinciale sul terremoto di San Salvador; esame delle difficoltà insorte per la sistemazione della nuova sede dell'Hogar di San Juan Ixtacala ed esame dello statuto della stessa, eretta come casa filiale della casa Parroquia di San Juan; progetto di formazione delle case religiose; trasferimento della curia provinciale presso l'istituto Emiliani di Guatemala City.

4) Viceprovincia di Spagna

a) Si prende in esame *il verbale* del Consiglio viceprovinciale, dell'11 settembre.

Si prende atto del contenuto: ammissione al diaconato del religioso Angel Igualador Ruiz; periodo di magistero di due religiosi; esame della relazione sulla riunione dei religiosi incaricati della formazione nei seminari, tenuta in agosto; esame di alcune questioni economiche.

b) Si prende in esame *il verbale* del Consiglio viceprovinciale, del 26 ottobre.

Si prende atto del contenuto: esame di alcuni problemi pastorali della parrocchia di Badalona; esame di progetti e regolamenti interni delle nostre scuole; scambio di idee circa alcuni possibili temi da trattare nel Capitolo della Viceprovincia; esame di alcuni argomenti di carattere economico e programmazione dei contributi annui delle case.

Roma 23 dicembre 1986

1) Comunicazioni del Padre generale

a) Il 21 dicembre ad Aranjuez il religioso Marcello Losio ha emesso la professione solenne; nella stessa casa, l'8 dicembre, il confratello Angel Igualador Ruiz è stato ordinato diacono; il 20 dicembre a Roma, nella chiesa di santa Maria in Aquiro è stato ordinato diacono il religioso Pasquale De Ruvo.

b) Il 13 dicembre è morto p. Ugo Molinari, dopo una non breve malattia. I funerali si sono svolti nella basilica del Crocifisso di Como, presieduti dal vescovo di Como.

c) Permangono alcune preoccupazioni per lo stato di salute di alcuni confratelli.

d) E' terminata la visita canonica alle comunità del Commissariato della Colombia, durata 33 giorni. Buono è il clima fraterno esistente nelle e tra le comunità, curata è la programmazione spirituale comunitaria.

2) Provincia lombardo-veneta

Si dà il voto per la ratifica dell'autorizzazione alla Casa Madre di Somasca ad acquistare terreno da destinarsi all'oratorio parrocchiale.

Si dà il voto per la ratifica dell'autorizzazione al collegio Gallio di Como a completare i lavori della palestra e dell'aula magna.

Si dà il voto per la ratifica dell'autorizzazione alla casa di Corbetta per lavori la cui spesa, aggiunta alle precedenti già autorizzate, eccede la competenza del Padre provinciale.

Si dà il voto per la ratifica dell'autorizzazione alla casa di Magenta a modificare, con l'aggiunta di un piano, il progetto di costruzione della casa canonica.

3) Commissariato generale delle Filippine

Vengono date informazioni provenienti dal Commissario circa la situazione delle case e del noviziato.

4) Varie

La superiora generale delle suore Benedettine di Ronco Scrivia ha comunicato la prossima beatificazione della fondatrice Benedetta Cambiagio. Nei suoi progetti di fondazione ha trovato ispirazione in san Girolamo e la sua Congregazione è aggregata alla nostra fin dal 1928.

NUNTIA PERSONARUM

Anno 1986

PROFESSIONI

Hanno emesso la professione semplice:

- Alberto Ariza Almánzar, Carlos Alfredo Páez Vargas, Juan Carlos Restrepo Cardona, il 6 gennaio, a Bucaramanga nella nostra chiesa parrocchiale di santa Inés, davanti a p. Alvise Zago, Commissario del Commissariato della Colombia;
- Juan Jorge De Los Santos Ojeda, Giovanni Gariglio, Pedro Antonio López Ruiz, José María Santamaría Insua, il 29 settembre, a Somasca nella basilica di san Girolamo, davanti a p. Pierino Moreno, Preposito generale;
- Helio Aparecido De Souza, il 1° dicembre, a Somasca nella basilica di san Girolamo, davanti a p. Luigi Boero, Preposito provinciale della provincia romana.

Hanno emesso la professione solenne:

- Domenico Soldano, il 15 marzo, a Cherasco nella nostra chiesa parrocchiale di santa Maria del popolo, davanti a p. Mario Vacca, Preposito provinciale della Provincia ligure-piemontese;
- Vincenzo Carucci, il 20 aprile, a Martina Franca nella chiesa parrocchiale di san Francesco d'Assisi, davanti a p. Pierino Moreno, Preposito generale;
- Pasquale De Ruvo e Nicolás Rosendo García, il 26 aprile, a Roma nella nostra basilica di sant'Alessio, davanti a p. Pierino Moreno, Preposito generale;
- Oscar Reynerio López Zepeda e Roberto Marongiu, il 4 maggio, a Sant'Anna di Marrubiu nella nostra chiesa parrocchiale di sant'Anna, davanti a p. Mario Vacca, Preposito provinciale della Provincia ligure-piemontese;
- Roberto Geroldi, il 22 giugno, a Riozzo di Cerro Lambro (Milano) nella chiesa parrocchiale di san Lorenzo, davanti a p. Mario Vacca, Preposito provinciale della Provincia ligure-piemontese;
- Angel Igualador Ruiz, Juan Manuel Monzón Villa, José Antonio Nieto Sepúlveda, il 23 agosto, a La Puebla de Almoradiel (Toledo) nella

chiesa parrocchiale di san Juan Bautista, davanti a p. Bruno Luppi, Preposito viceprovinciale della Viceprovincia di Spagna;

- Giovanni Giove, il 6 settembre, a Vallecrosia nella cappella della nostra casa, davanti a p. Gabriele Scotti, Preposito provinciale della Provincia lombardo-veneta;
- Giuseppe Tavecchio, il 7 settembre, a Buccinigo d'Erba (Como) nella chiesa parrocchiale di san Cassiano, davanti a p. Gabriele Scotti, Preposito provinciale della Provincia lombardo-veneta;
- Mario Enrique Vargas Saenz, il 21 settembre, a Bogotá nella nostra chiesa parrocchiale di nuestra Señora de Guadalupe, davanti a p. Stefano Gorlini, Commissario del Commissariato della Colombia;
- Tito Orellana Menjívar, il 28 settembre, a La Ceiba nella nostra chiesa parrocchiale di nuestra Señora de Guadalupe, davanti a p. Federico Sangiano, Preposito provinciale della Provincia di Centroamerica e Messico;
- Giampietro Boscolo, il 12 ottobre, a None (Torino) nella chiesa parrocchiale dei santi Gervasio e Protasio, davanti a p. Mario Vacca, Preposito provinciale della Provincia ligure-piemontese;
- Marcello Losio, il 21 dicembre, ad Aranjuez nella chiesa della nostra casa, davanti a p. Bruno Luppi, Preposito viceprovinciale della Viceprovincia di Spagna.

MINISTERI

Il ministero del lettorato è stato conferito a:

- Mauro Amato, Michele Grieco, Luigi Peccerillo, il 26 marzo, ad Albano Laziale nella cappella della nostra casa, da p. Luigi Boero, Preposito provinciale della Provincia romana;
- David Mancera Alcántara, il 15 maggio, a San Rafael nella cappella del nostro seminario, da p. Federico Sangiano, Preposito provinciale della Provincia di Centroamerica e Messico;
- Daniel C. Urcia, l'8 novembre, a Roma nella nostra basilica di sant'Alessio, da p. Pierino Moreno, Preposito generale.

Il ministero dell'accollato è stato conferito a:

- David Mancera Alcántara, il 29 giugno, a San Juan Ixtacala nella nostra chiesa parrocchiale, da p. Pierino Moreno, Preposito generale;
- Mauro Amato, Michele Grieco, Luigi Peccerillo, il 5 settembre, ad Albano Laziale nella cappella della nostra casa, da p. Luigi Boero, Preposito provinciale della Provincia romana;
- Maurizio Brioli, Vincenzo Carucci, Antonio Manuel Cordero, l'8 novembre, a Roma nella nostra basilica di sant'Alessio, da p. Pierino Moreno, Preposito generale.

ORDINAZIONI

L'ordine del diaconato è stato conferito a:

- Simón de Jesús Castillo Cepeda, il 25 gennaio, a Bogotá nella nostra chiesa parrocchiale di nuestra Señora de Guadalupe, da Mons. Jorge Ardila Serrano, ausiliare dell'arcivescovo di Bogotá;
- Roberto Geroldi, il 31 agosto, a Narzole nella chiesa parrocchiale di san Bernardo abate, da Mons. Fausto Vallainc, vescovo di Alba (Cuneo);
- Domenico Soldano, l'11 ottobre, a Madonna del Pilone di Cavallermaggiore (Cuneo) nella chiesa parrocchiale di Maria madre della Chiesa, da Mons. Severino Poletto, vescovo di Fossano (Cuneo);
- Angel Igualador Ruiz, l'8 dicembre, ad Aranjuez nella cappella della nostra casa, da Mons. Augustín García Gasco, ausiliare dell'arcivescovo di Madrid;
- Pasquale De Ruvo, il 20 dicembre, a Roma nella nostra chiesa parrocchiale di santa Maria in Aquiro, dal Card. Antonio Innocenti, prefetto della Congregazione per il celso.

L'ordine del presbiterato è stato conferito a:

- Benito Moreno López, il 25 gennaio, a Bogotá nella nostra chiesa parrocchiale di nuestra Señora de Guadalupe, da Mons. Jorge Ardila Serrano, ausiliare dell'arcivescovo di Bogotá;
- Albano Allocco, il 17 maggio, a Torino nella nostra chiesa parrocchiale della Madonna di Fatima, dal Card. Anastasio Ballestrero, arcivescovo di Torino;
- José Luis Moreno Blasco, Francisco Ramírez Mochales, il 31 maggio, ad Aranjuez nella cappella della nostra casa, da Mons. Mario Tagliaferri, nunzio apostolico in Spagna;
- Ottavio Bolis, Giancarlo Riva, il 21 giugno, a Magenta nella nostra chiesa parrocchiale dei santi Giovanni Battista e Girolamo Emiliani, dal Card. Paolo Agostino Mayer, prefetto della Congregazione per il culto divino;
- Simón de Jesús Castillo Cepeda, il 5 luglio, a Medellín (Colombia) nel corso della solenne Messa all'aperto, da sua Santità Giovanni Paolo II;
- Antonio Zavattin, il 27 settembre, a Treviso nella nostra basilica di santa Maria Maggiore, da Mons. Antonio Mistrorigo, vescovo di Treviso.

IN MEMORIAM



P. UGO MOLINARI

n. 31.5.1921 † 13.12.1986

Dopo una malattia durata quasi tre anni e affrontata con coraggio umano e forza cristiana da tutti notati, p. Ugo Molinari è spirato nelle prime ore del 13 dicembre, festa di santa Lucia. Aveva 65 anni, di cui 48 vissuti come religioso e 40 come sacerdote.

Sesto di nove fratelli, proveniva da una famiglia che ha dato alla Chiesa anche tre suore, di cui due ancora viventi, a testimonianza del clima cristiano in cui p. Ugo è cresciuto, vicino a genitori di sicura fede. E un po' di spirito saldo e essenziale p. Ugo l'ha trasmesso nel suo apostolato, nel suo modo di accostare e ascoltare la gente, nel suo stesso stile di collaborare e dirigere tra i confratelli, da Treviso a Como, a Mestre. Coloro che l'hanno conosciuto da vicino, che sono stati raggiunti dal suo ardore apostolico sanno quale esuberanza di energie nascondeva il suo cuore: univa la solidità rocciosa a volte quasi aspra delle "sue" montagne, alla tenerezza semplice, trasparente del "suo" lago. Tu sentivi che non solo ti faceva del bene, ma che ti voleva bene. A volte poteva sconcertare il suo dinamismo scattante, incalzante, instancabile: camminare con lui sulle strade del bene non era facile. Il suo passo era deciso, incurante della fatica e della difficoltà, determinato a raggiungere il traguardo; a volte ti mozzava il fiato. Tu ansimavi, lui correva. Il suo coraggio ti trascinava anche là dove non avresti mai pensato di arrivare. Per lui era impossibile vedere il bene e non farlo: ne restava affascinato con l'immediatezza del bambino, lo realizzava con la saggezza dell'uomo del Vangelo che costruisce la casa sulla roccia.

Soprattutto Mestre, la parrocchia di una periferia urbana in cui nel dopoguerra ben presto si sono addensate le contraddizioni inquinanti della civiltà industriale, ha visto le qualità umano-cristiane di p. Ugo, insieme a qualche spigolosità del suo carattere, manifestarsi secondo un programma pastorale e una dedizione personale di grande disinteresse evangelico. Il decennio e più della "mensa dei poveri" di Altobello, in un costante quotidiano servizio, è lì a ricordare che i programmi di "ripartire dagli

ultimi” sono stati anticipati e provati silenziosamente in diverse zone di bisogno, prima di diventare indicazioni, a volte verbose, alla portata di tutti. Ma quella mensa, insieme alla vitalità della parrocchia e della comunità somasca locale, porta anche l'impronta della fermezza d'animo e della larghezza di cuore di p. Ugo. Le stesse risorse che ha dovuto mobilitare con non poca umiltà nel tempo della malattia.

Più d'uno è stato interrotto nei propri discorsi di invito alla rassegnazione o addirittura di buona preparazione all'ultimo incontro con Dio; e ha ricevuto la confidenza che lui, parroco di molta esperienza, aveva insegnato troppo poco e aveva aiutato debolmente a difendere la vita e a lottare contro le sofferenze.

“Quando la sera scenderà, sarà lui, il Signore, a dirmi: passiamo all'altra sponda. E allora alzerò le mie vele e sarà come la breve traversata del nostro bel lago: di là il Padre mi aspetta a braccia aperte in compagnia di tutti i nostri cari e sarà grande festa. Ma finché sono su questa sponda, devo combattere la mia battaglia, devo lottare per la vita: c'è troppa gente che la odia, è un dono grande la vita, bisogna amarla”.

P. Ugo mi espresse questo, con una forte stretta di mano, pochi giorni prima di morire. In quel momento ebbi la precisa sensazione di trovarmi ai piedi della croce, dove Cristo continua la sua agonia e continua a morire per insegnarci ad amare la vita, per offrirci la pienezza di vita. Non c'era bisogno di molta immaginazione per scorgere nelle membra martoriate di p. Ugo le sembianze del Crocifisso e per cogliere sul suo volto il fiducioso abbandono nella mani del Padre. E bastava anche vederlo celebrare la santa messa durante la sua malattia per rendersi conto come egli fosse giunto al cuore del suo sacerdozio: stava con Cristo sacerdote e vittima per immolare e immolarsi.

Della sua preghiera, della sua capacità di essere riconoscente a chi, confratello o persona amica, lo aiutava, è garante la comunità che è stata la sua ultima famiglia di appartenenza e che lo ha accompagnato fraternamente negli ultimi anni, imprevedibilmente tortuosi, della sua vita.

Lunedì 15 dicembre si sono svolti i funerali nella basilica del Crocifisso, caro a ogni figlio della Chiesa di Como e caro a chi negli anni prima della seconda guerra ha maturato la sua vocazione somasca-sotto la guida di religiosi virtuosi e sapienti, nell'amore a Gesù crocifisso e alla Vergine del “fiat” dell'Annunciazione. Agli oltre cinquanta confratelli, venuti da vicino e lontano, alla comunità parrocchiale del Crocifisso, alla folta rappresentanza della parrocchia di Mestre si è aggiunto il vescovo di Como, Mons. Ferraroni, che con squisita carità ha voluto presiedere l'Eucarestia, ricordando il canto nuovo che nella grande e solenne liturgia del cielo p. Ugo intona con noi e per noi. Il canto di lode, di gratitudine, di invocazione di misericordia.

La salma è stata poi trasportata al paese nativo e tumulata nel cimitero, nella attesa di vedere realizzata, in corpo e spirito, l'invocazione che a partire dal giorno di metà dicembre la Chiesa eleva con forza al cielo: vieni, Signore Gesù.

p. Gabriele Scotti c.r.s.

NOTE BIOGRAFICHE

- 31.05.1921 Nascita a Nesso (Como).
1933-1937 Probando a Como, presso la casa del Crocifisso.
14.10.1938 Professione semplice a Somasca.
1938-1946 Studi filosofico-teologici a Corbetta.
11.10.1944 Professione solenne a Corbetta.
15.06.1946 Ordinazione sacerdotale a Milano.
1946-1947 Attività educativa all'istituto Emiliani di Treviso.
1947-1954 Attività pastorale nella parrocchia di santa Maria Maggiore di Treviso
1954-1955 Attività educativa al collegio Gallio di Como
1955-1983 Parroco a Venezia-Mestre, nella parrocchia di Altobello.
1983-1986 Attività pastorale a Como, nella casa del Crocifisso.
1957-1963 Superiore della comunità Parrocchia del Cuore immacolato di Maria, a Mestre
1974-1977 Superiore nella stessa comunità.
1979-1983 Superiore nella stessa comunità.
13.12.1986 Morte a Como.
15.12.1986 Funerali nella basilica del Crocifisso a Como.
La salma riposa nel cimitero di Nesso (Como)

LA NOSTRA ORAZIONE

Non credo di essere lontano dal vero, pensando che *La nostra orazione*, ricordata da san Girolamo nella sua seconda lettera, venisse recitata all'inizio della giornata dalle prime comunità somasche, vivo ancora il fondatore, e che dell'orazione egli deve essere uno dei compositori, se non forse il principale, dato che in alcune parti si sente il suo linguaggio e il suo spirito (1).

La struttura stessa non è uniforme: passa dal plurale *noi* al singolare *me*, *mi* e dimostra diversità di mano anche nello stile. Per esempio, il passo *Nella via della pace, della carità e della prosperità mi guidi... in te confido, io non sia confuso*, rivela l'animus del fondatore anche con l'uso del singolare. Ma anche l'inizio *Dolce padre nostro Signore Gesù Cristo* e tutti i paragrafi tre e quattro fino a *Signore Gesù Cristo, figlio di Dio vivo, abbi pietà di noi*, (parole supplicanti ripetute tre volte di seguito) paiono usciti dalla bocca e dalla mano del santo specialmente per quel *Dolce padre nostro Signore Gesù Cristo*, che richiama il *Dolcissimo Gesù, non essermi giudice ma salvatore* (la giaculatoria più cara a san Girolamo). Ma anche la triplice ripetizione finale ci fa sentire (come in altra occasione: *Aiutatemi, Signore, e sarò vostro! Aiutatemi, Signore, e sarò vostro!*) tutto il calore dell'animo del santo, specialmente pensando alle sue giaculatorie.

Così la struttura del paragrafo 5 che termina ancora con la triplice invocazione-giaculatoria *O Gesù buono*, con quella che completa il periodo, con il ricordo di Maria, dell'angelo Raffaele, è propria della spiritualità e della maniera di pregare geronimiana.

Anche l'esortazione per impetrare una vera confidenza nel Signore risuona di eco delle lettere e ci spinge a crederla uscita dalla bocca e dalla penna di san Girolamo, anche per quel *ricorreremo alla madre delle grazie dicendo: Ave Maria* che ha il sapore del suo linguaggio e tutto il suo spirito. Così pure il paragrafo 7 *Ancora ringraziamo*, che continua con la medesima unzione del paragrafo precedente. Il paragrafo 8 è tutto di sapore geronimiano, con quella preghiera alla Madonna e quell'*umili e mansueti di cuore e la sua santa pace: Ave Maria. Dio vi dia la pace*.

Ci sembra invece di altra mano, o almeno rimaneggiato, il paragrafo 9, con quella distinzione tra Chiesa trionfante, Chiesa perfetta in terra, Chiesa imperfetta, e quelli, gli infedeli, che potranno essere Chiesa di Dio. Il paragrafo 10, almeno all'inizio, in cui sono ricordate persone

intime del santo o a lui legate per amicizia, è di san Girolamo; il resto può essere di altra mano o un rimaneggiamento. Così sono quasi certamente di altra mano i paragrafi 11 e 12. Risentono di uno stile diverso sia nella scrittura, specialmente il secondo, sia nel contenuto, ove è addirittura detto *e anche per il nostro padre Girolamo*.

Di san Girolamo pare invece il paragrafo 13, per il contenuto che ha il sapore delle lettere e anche di alcune altre parti della stessa *orazione*.

Il paragrafo 14 con quell'*Umiliamoci... abbiamo dissipato ogni nostro bene... vivendo malamente... Misericordia, concedici la tua misericordia...* O Dio sii propizio a me peccatore pare una preghiera che ricordi la vita giovanile del santo ed è senz'altro da attribuirsi a lui.

I suggerimenti del paragrafo 15 risentono fin troppo chiaramente della pietà geronimiana verso Gesù crocifisso e son dovuti a lui. Il paragrafo 16 è di altra mano, che amplia il paragrafo 3, il quale è certamente di san Girolamo, come abbiamo detto.

Nel paragrafo 17 san Girolamo ha influito certamente, anche per la devozione all'angelo custode che vi viene ricordata; altri suggerimenti possono essere di altra mano, anche se risentono della pietà geronimiana.

* * *

Proviamo a stendere un commento esegetico-spirituale de *La nostra orazione*, nel quale amplieremo alcune cose già dette, cercando di evitare, se ci sarà possibile, di rovinarla.

Tutta l'orazione nella sua struttura ci fa pensare ad una "funzione paraliturgica": lo scambio di pace, la preghiera mentale, cioè gli spazi di silenzio (dopo i paragrafi 9 e 13 e all'inizio dei paragrafi 14 e 17), la preghiera del sacerdote, la preghiera al Crocifisso, la ripresa dell'orazione e infine il *Pater e Ave* in segreto.

E' una orazione paraliturgica che nella sua struttura varia lasciava poco spazio alle distrazioni e alla noia. Al termine, i partecipanti ne dovevano uscire pieni di una buona dose di fervore, edificati nello spirito, colmi di soddisfazione nel cuore, ed incitati caldamente ad affrontare la giornata fervorosamente, umilmente, fiduciosamente.

Nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo. Amen.

Queste parole iniziali, accompagnate certo dal segno della santa croce, esprimono l'onore che si vuol rendere alla santissima Trinità e l'offerta ad essa della preghiera che seguirà, come simbolo della offerta dell'intera giornata.

Dopo il segno della croce, seguono la preghiera di Gesù, il *Padre nostro*, poi l'*Ave Maria*, il *Credo*, e la *Salve Regina*. terminate queste preghiere, l'orazione continua con il mirabile inizio *Dolce padre nostro Signore Gesù Cristo*. E' la preghiera di san Girolamo per la "riforma" della Chiesa.

Quel dolce pare riempirti la bocca fin dall'inizio e farti assaporare il gusto di tutta la preghiera che farai. E' un aggettivo che rivela l'intimità amorosa tra Girolamo e il *dolcissimo* Gesù. *Ti preghiamo per la tua infinita bontà* (si prega in nome della bontà infinita di Gesù, che è il motivo unico e solo che valga ad intercedere) *di riformare il popolo cristiano a quello stato di santità che fu al tempo dei tuoi apostoli*. Si sente l'eco dell'atmosfera del tempo, quando la "riforma cattolica" partiva dal basso e si raccoglieva in compagnie, come quella del "Divino Amore", e si cominciava a far argine alla riforma luterana, contro la quale san Girolamo lottò col suo insegnamento del catechismo; una riforma che si estenda a tutto il popolo cristiano, infreddolito e sbandato e lo richiami al fervore degli inizi del cristianesimo; una riforma solida che tocchi l'atmosfera della *santità*. E' pure la dimostrazione dell'anima non chiusa in se stessa, ma che prega universalmente, l'anima "cattolica" di san Girolamo.

Ascoltaci, o Signore, perché benigna è la tua misericordia e nella tua immensa tenerezza volgiti verso di noi. Signore Gesù Cristo, figlio di Dio vivo, abbi pietà di noi (tre volte). Quella *benigna misericordia*, quell'*immensa tenerezza*, quella *pietà*, invocate tre volte con fervorosa e premurosa insistenza, sono lo svolgimento, insieme col precedente *infinita bontà*, dell'aggettivo pluricomprensivo con cui inizia l'orazione, *dolce*.

Nella via della pace, della carità e della prosperità mi guidi e mi difenda la potenza di Dio Padre, la sapienza del Figlio e la forza dello Spirito Santo e la gloriosa Vergine Maria. L'angelo Raffaele, che era sempre con Tobia, sia anche con me in ogni luogo e via. O Gesù buono, o Gesù buono, o Gesù buono, amore mio e Dio mio, in te confido, io non sia confuso.

Le prime parole di questo paragrafo sono proprie delle lettere geronimiane: *pace, carità, prosperità*; ed indicano lo stato o la via per i quali il santo ha bisogno, e gli altri con lui, di avere la protezione e l'aiuto della Trinità e della gloriosa Vergine Maria.

Ed invoca l'angelo Raffaele, come se fosse il suo accompagnatore e la sua guida per ogni dove. Poi con la logica del cuore, non con quella del cervello, getta la sua fiducia in Gesù buono (che ripete tre volte, come assaporando le parole *Gesù, buono*, e come prova della sua insistenza nell'invocazione) cui dimostra la continuità dell'affetto e dell'abbandono. Conclude che con lui non rimarrà confuso.

Sviluppando il tema della *confidenza* e del *non sarò confuso*, con gli altri tutti che pregano con lui, prosegue (qui c'è il plurale): *confidiamo nel nostro Signore benignissimo e abbiamo vera speranza in lui solo, perché tutti coloro che sperano in lui, non saranno confusi in eterno, e saranno stabili, fondati sopra la ferma pietra* (qui il santo non poteva fare a meno di invocare l'aiuto e l'intercessione della Vergine, tant'era l'amore, la confidenza, la fiducia in lei) *e per ottenere questa santa grazia, ricorreremo alla Madre delle grazie, dicendo: Ave Maria*.

Dalla confidenza al ringraziamento prima della petizione (ricordandosi che con Dio prima di chiedere bisogna ringraziare, perché siamo sempre

in precedenza favoriti delle sue grazie): così si concatena al paragrafo 6 il paragrafo 7 *Ancora ringraziamo il nostro Signore Dio e Padre celeste di tutti i doni e grazie che ci ha fatto e che di continuo ci fa, pregandolo che per l'avvenire si degni di soccorrerci in tutte le necessità, sia temporali che spirituali: Padre nostro*.

Ritorna la Madonna, quasi che non la potesse scordare, e la invoca ancora perché interceda presso Gesù. *Preghiamo ancora la Madonna che si degni di pregare il suo diletto figlio per tutti quanti noi, perché si degni di concederci di essere umili e mansueti di cuore, di amare la sua divina Maestà sopra ogni cosa e il prossimo nostro come noi stessi e perché estirpi i nostri vizi, accresca le virtù e ci dia la sua santa pace: Ave Maria*. Il linguaggio di sapore evangelico ricorre qui come nelle lettere e dimostra come a lui fosse familiare la conoscenza del Vangelo di saperlo quasi a memoria, tante sono le volte che ricorre al suo frasario. Il paragrafo termina con le parole *Dio vi dia la pace* e la commovente scena del reciproco abbraccio dei partecipanti all'orazione.

Nel paragrafo seguente, il nono, che, come abbiamo detto, non deve essere di mano del santo e che è un vasto ampliamento del paragrafo tre, la preghiera si estende alla Chiesa trionfante, perché cresca il culto dei santi; alla Chiesa militante con una minuta distinzione: i viventi in grazia, perché in essa crescano e vivano i comandamenti di Dio, i peccatori, perché si convertano e trovino misericordia; alla Chiesa purgante perché sia liberata dalle pene; agli infedeli, futura Chiesa per il lume della fede.

Detto quindi un Padre nostro e una Ave Maria, si domandino le cose predette mentalmente al Signore. Ecco un momento di silenzio in cui i presenti pregano per le intenzioni sopraricordate, allargando il loro cuore sì da comprendervi cielo e terra.

Il paragrafo 10, che pare un rimaneggiamento e non ha lo stile proprio di san Girolamo, certo di lui ha l'inizio con il ricordo del suo direttore e amico, il cardinale di Chieti (Mons. Carafa), di padre Gaetano (da Thiene), suo amico, dei Cappuccini, che gli erano molto cari e forse di fra' Paolo e dei suoi compagni. Gli altri ricordi e le raccomandazioni alla Vergine con la recita di una *Ave Maria* mostrano la stesura di un'altra mano, pur mantendendo lo spirito del santo fondatore. Così i puntini dopo il *Poi per* che lasciano intendere persone ed intenzioni occasionali.

Così pure il paragrafo 12 che contiene il ricordo e la raccomandazione del *nostro padre Girolamo e tutti gli altri nostri fratelli della Compagnia e tutti i defunti di queste opere pie: Ave Maria* mostrano un timbro che, se ha lo spirito, non ha però la maniera di Girolamo, soprattutto per quel passo per il nostro padre Girolamo.

Così deve dirsi per il paragrafo 13. Anch'esso introduce un altro momento di preghiera personale silenziosa per fare *altre orazioni come il Signore vi ispira*.

L'orazione riprende al paragrafo 14 con una breve meditazione (un altro momento di silenzio che prolunga il precedente): *Poi si fa ancora orazione mentale per lo spazio di un Miserere. Poi si continua, coralmen-*

te: *Umiliamoci tutti al cospetto del nostro Padre celeste come figlioli prodighi che abbiamo dissipato ogni bene spirituale e temporale, vivendo malamente, e perciò domandiamogli misericordia, dicendo: Misericordia, concedici la tua misericordia, Figlio del Dio vivo. O Dio, sii propizio a me peccatore.* Questa preghiera del paragrafo 14 sembra un brano di vita del santo espresso in forma di orazione ed è certamente dovuto a lui. Si sente il rammarico di quella sua giovinezza da figliol prodigo, che ha dissipato il suo bene; e quindi sgorga naturale la sua invocazione, ripetuta, di misericordia e il fiducioso grido dell'anima *O Dio, sii propizio a me peccatore.* Tutto è introdotto da quell'*umiliamoci* che è l'atteggiamento proprio, esteriore ed interiore, del santo fondatore.

Il paragrafo si conclude, badiamoci bene, con *Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen*, come se terminasse l'orazione.

Il paragrafo 15 che è una specie di rubrica, lascia spazio al sacerdote, che presiede l'orazione paraliturgica, di dire *una orazione come il Signore gli ispira*; poi, e qui si vede la mano suggeritrice di san Girolamo, devotissimo di Gesù crocifisso: *si dicono tre Padre nostro e tre Ave Maria, sotto voce* (quasi a suggerire una preghiera lenta e meditata), *con le braccia in croce, pregandolo in memoria dei tre chiodi con i quali volle essere crocifisso, che ci conceda la grazia di disprezzare tutte le cose del mondo e noi medesimi* (sul letto di morte dirà il santo: *il mondo passa e va disprezzato da buon senno*).

Il paragrafo 16, d'altra mano, è una ripresa del paragrafo 3 con una aggiunta che palesa le condizioni e i bisogni del tempo da parte dei politici, allo scopo di ottenere una pace santa e la conversione degli infedeli (già ricordati al paragrafo 9) e degli eretici.

L'ultimo paragrafo, il 17, è una rubrica in cui si sente il suggerimento di san Girolamo almeno per quel che riguarda gli angeli, arcangeli, soprattutto di quelli che ci hanno in custodia, ma anche per altri spunti (*preservare da ogni mormorazione*, per esempio). La devozione all'angelo custode, tradizionale nella nostra Congregazione, ha qui un chiaro inizio di partenza. Peccato che oggi abbia un po' abbandonato la corsa, come cosa vecchia e disusata.

Abbiamo tentato una esegesi contenutistica storico-spirituale di quell'orazione che deve essere *nostra*. Se in qualche punto abbiamo errato, non era nostra intenzione.

p. Franco Mazzarello c.r.s.

NOTE

- (1) Cfr. anche C. PELLEGRINI, *La nostra orazione*, «Somascha», I (1976), p. 41-49; T. FEDERICI, *Spiritualità biblica nella nostra orazione di S. Girolamo Miani*, «Somascha», II (1977), p. 1-20.

PADRE GIOVANNI BATTISTA TURCO NEL 60° DELLA MORTE

Il 30 agosto 1986 a Nervi, durante la celebrazione eucaristica che ricordava i giubilei di vita religiosa e sacerdotale di alcuni confratelli, è stato commemorato p. Turco.

Siamo grati al nostro Padre provinciale per aver disposto che fosse particolarmente ricordato in questa circostanza il venerato p. Giovanni Battista Turco, nel 60° anniversario della sua morte. Per chi l'ha conosciuto la memoria di lui è sempre fresca, riconoscente e stimolante, soprattutto perché p. Turco fu un santo. E quando c'è la santità c'è tutto.

Nato a Monastero Vasco, in quel di Mondovì, il 13 novembre 1878, è ritornato al Padre celeste il 17 maggio 1926 in questa casa di Nervi: 48 anni di vita, 24 di professione religiosa, 20 di sacerdozio. Curriculum terreno breve ma quanto mai ricco e prezioso per virtù, opere ed eredità di esempi lasciatici.

Venne a noi già chierico esemplare del seminario di Mondovì. L'ideale della vita religiosa l'attirava grandemente e la sua scelta cadde sulla famiglia di san Girolamo Emiliani per la particolare missione lasciata dal santo ai suoi figli: l'educazione e la formazione cristiana della gioventù. Nel 1901 è a Genova a compiere il noviziato cui fa seguire l'anno dopo la professione religiosa. Con quale spirito e impegno si preparasse a questi passi fondamentali per la vita religiosa lo dimostrano queste espressioni scritte alla sorella "suora di Carità": *Aiutami anche tu con la preghiera e col desiderato consiglio della tua esperienza ad alzare l'edificio della mia religiosa perfezione; domandami da Gesù specialmente una grande umiltà di spirito ... un cuore mansueto a somiglianza dei santi; insomma la grazia di farmi un santo religioso, ché questo vuole essere tutto l'intento della mia vita.*

Nel breve periodo tra il 1902 e il 1906 completa gli studi classici ed ecclesiastici e il 14 aprile 1906 è ordinato sacerdote dopo una responsabile e accurata preparazione. L'anno seguente è destinato definitivamente a questo nostro collegio di Nervi dove trascorrerà quasi tutto il resto della vita, impiegando le sue doti preziose nella missione delicata di coltivare vocazioni per la Congregazione. E' la sua particolare caratteristica, oggi si direbbe "il suo carisma", e di conseguenza il suo grande merito. Per questo aspetto, qualcuno ha voluto definire il p. Turco come rifondatore della Congregazione, dopo i tristi tempi trascorsi dalla medesima nella seconda metà del secolo scorso, con ripetute soppressioni o persecuzioni, case chiuse o, peggio, sequestrate, religiosi allontanati o impediti nell'esercizio del loro apostolato e con la pratica impossibilità di provvedere alle nuove leve per l'immediato futuro. Molti temevano che si andasse verso la fine.

Grazie a Dio c'è la sua provvidenza, che permette le prove anche più dure, ma vigila sulle sue opere perché non periscano, ma purificate dalla prova, riprendano con rinnovato fervore ed entusiasmo, sia pure nel sacrificio, il loro cammino.

Ciò avvenne con l'inizio del nuovo secolo, quando i tempi meno tempestosi permisero che si affrontassero i problemi della ripresa più urgenti, primo fra tutti quello delle vocazioni. Si cominciò ad accogliere tra gli alunni del collegio alcuni che dimostravano desiderio e disposizione allo stato religioso. Un debole inizio che qui a Nervi ebbe il merito di preparare la strada a p. Turco, che ben presto vide la necessità di organizzare un vero reclutamento di vocazioni, tanto che nel 1908, tenendosi in questa casa il Capitolo generale, presentò una proposta importantissima, confortata con le ragioni più forti e persuasive, di istituire un vero, formale probandato in grado di offrire ai giovani una prima preparazione alla vita religiosa.

La proposta fu accolta dal Capitolo e una parte dei locali del collegio fu adibita al probandato, cui venne naturalmente preposto lo stesso p. Turco, che, pur giovane di età, aveva mostrato tanto senno e tanta chiarezza di vedute. Immaginiamo con quale entusiasmo pose mano all'opera. In breve tempo crebbe il numero dei probandi, sì da formare una bella famiglia, di cui egli si sentiva il padre e che educava con metodo sapientissimo, improntato appunto allo spirito di famiglia, ottenendo ottimi risultati ai fini della migliore preparazione al noviziato. Tanto che l'allora maestro dei novizi, p. Pasquale Gioia, poi vescovo di Molfetta, ebbe sempre a lodarsi di p. Turco e diceva celiando: *a me maestro dei novizi non resta più nulla da fare.*

Possiamo dire che quest'uomo di Dio ha formato quasi tutta la nuova generazione degli allievi Somaschi, rendendosi altamente benemerito della Congregazione, poiché le sue opere, rimpinguando le nostre file, ha loro comunicato una fresca ondata di vita. Da quel primo nucleo di probandi uscirono religiosi che ne furono la migliore testimonianza. Cito solo, in ordine di tempo, alcuni nomi molto significativi: p. Tagliaferro, p. Frumento, p. Stefani, p. Ferro, p. Griseri.

Nel 1915, chiuso il collegio Emiliani e trasformato in ospedale militare, i probandi furono trasferiti all'Usuelli di Milano, dove poco dopo li raggiunse p. Turco. Verso la fine del 1916, continuando la guerra, fu chiamato sotto le armi sino alla fine della medesima. Nel 1918, ricevuto il congedo, fu destinato a Roma, a san Girolamo della Carità, come maestro dei chierici, felice di ritrovarsi con quei giovani che anni addietro aveva curato come postulanti. Ma l'anno seguente, dovendosi riaprire questo nostro collegio, il p. Turco vi è destinato rettore.

Ritornò così a Nervi, per addossarsi la nuova responsabilità, così grave che la sua salute, da sempre fragile, ne venne seriamente scossa. Non basta: nel 1923, il Capitolo generale, celebrato ancora qui, riconobbe i grandi meriti di p. Turco e lo elesse Preposito provinciale, carica che mantenne fino alla fine.

Tenuto conto dello stato della sua salute, con sorpresa di tutti, si accinse con entusiasmo a disimpegnare il suo importante ufficio. Guidato da profondo senso di responsabilità e da estrema delicatezza di coscienza,

si impose delle norme, che lasciò scritte, da seguire nell'esercizio del suo mandato.

Le sue visite erano desiderate e lasciavano il segno nelle case, perché tutti lo ritenevano un santo, lo sentivano un padre amorosissimo, un autentico figlio di san Girolamo, amantissimo della Congregazione per la quale spendeva la vita senza risparmio, traendo gli altri dietro i suoi luminosi esempi. Una grande consolazione venne a confortare il p. Turco nel 1924, allorché riuscì ad aprire la casa di Cherasco, destinata esclusivamente a probandato. Era il sogno che perseguiva da sempre. E come vi ritornava spesso e volentieri, grato al Signore dei frutti che vedeva maturare sotto la direzione dell'indimenticabile p. Marelli, suo coetaneo ed affettuoso amico, che noi associamo volentieri nel riconoscente ricordo.

Per la nostra provincia iniziava un'era nuova! Benediciamo il Signore.

Se le vocazioni costituiscono un'autentica passione per p. Turco, anche il problema dell'educazione della gioventù a noi affidata era da lui molto sentito; lavorava intensamente in tale settore, scrivendo pure norme sapientissime di educazione per i collegi: *Norme pedagogiche, Istruzioni religiose ai convittori*, due *Corsi di esercizi spirituali* per i medesimi. Rimase incompleto un suo *Modesto contributo di proposte e suggerimenti* per la compilazione del direttorio per i collegi.

Tanta attività, portata avanti con grande impegno e profondo spirito sacerdotale e di figlio di san Girolamo, purtroppo non era sorretta da buona salute. Fisicamente ebbe sempre a soffrire e col tempo aumentarono i malanni, sopportati con mirabile fermezza d'animo e serenità, finché nel dicembre del 1925 lo colpì una grave bronchite con febbre, da cui non si riprese più. Nei mesi seguenti rimase inchiodato al letto in un succedersi di sofferenze sempre più gravi, accettate e offerte al Signore per l'amata Congregazione, dando mirabile esempio ai confratelli di cristiana rassegnazione e di eroica virtù.

Si avvicinava ormai l'incontro con il Padre celeste.

Le ultime parole che si udirono pronunciare dal moribondo furono: *Gesù, Giuseppe, Maria, spiri in pace con voi l'anima mia.* Nelle prime ore del 17 maggio 1926 si addormentava dolcemente nel Signore penetrando nella eterna beatitudine.

La Congregazione perdeva un figlio degnissimo, ma si arricchiva dei suoi insegnamenti ed esempi e soprattutto di un santo in cielo. Come tale noi possiamo venerarlo e pregarlo, affidando particolarmente alla sua intercessione presso Dio le nostre speranze, le vocazioni, di cui egli fu, in vita, padre e maestro insigne.

La sua venerata salma, tumulata nel cimitero di Nervi, dopo alcuni anni, per desiderio e richiesta di tutti, fu trasferita a Cherasco e riposa presso l'altare di san Girolamo di quella nostra chiesa. Era il suo posto! Ed è giusto che così si sia fatto. Là p. Turco rivive con i suoi amati postulanti.

Grazie, Signore, per avercelo dato. Fa' che sappiamo condurre il nostro cammino di vita religiosa e sacerdotale sulla scia dei suoi luminosi esempi.

p. Giuseppe Boeris c.r.s.

PUBBLICAZIONI

OPERE EDITE NEL 1986

Si dà l'elenco delle pubblicazioni somasche uscite nell'anno '86, distinguendole in tre gruppi: ciò che è stato scritto su san Girolamo, ciò che riguarda religiosi e opere somasche, ciò che è stato scritto da nostri confratelli su soggetti "non somaschi". L'intento è di dare tutti i titoli delle pubblicazioni uscite, di cui si è avuta comunicazione. Rimangono esclusi dal seguente ragguaglio articoli di giornali e periodici e tutte quelle pubblicazioni di parrocchie, santuari e case raggruppabili sotto il nome di bollettini. Non si fa cenno di "Notizie sul centenario di S. Girolamo". Si ricordano invece i numeri monografici di "Vita Somasca". Si segue l'ordine alfabetico dei titoli.

a) Opere su san Girolamo

1) *De la espada a la cruz.*

E' la traduzione spagnola a cura di p. José Cruz del lavoro di p. Roberto Petruzzello apparso sul supplemento di *Vita Somasca*, maggio-agosto 1984. Sono riprodotti anche i disegni di Nello Petrini. Il volumetto, di 72 pagine, è stampato in El Salvador.

2) *S. Girolamo Emiliani*, a cura di Pietro Righetto.

Il volumetto, di 48 pagine, appartiene alla collana "Esempi catechistici Jesus" ed è stato inserito (al n. 25) per espresso desiderio dell'autore, esaudito dall'editrice Domenicana italiana di Napoli. I testi di p. Franco Mazzarello sono stati adattati da p. Righetto, in collaborazione con i confratelli di Quero. I quadri riprodotti sono di Domenico Mastroianni.

3) *São Jerónimo Emiliani. Um leigo a serviço dos pobres.*

E' la traduzione portoghese del "profilo" di p. Carlo Pellegrini. Il libro di 80 pagine, voluto dai confratelli del Brasile e presentato dall'arcivescovo di Uberaba, è stato inserito nella collana "Santos de ontem e de hoje" delle edizioni Paulinas di São Paulo. La traduzione è di N. Luza e G. Corazza.

4) *S. Girolamo Emiliani. Un "laico" impegnato*, di Mario Manzoni.

Il libretto di 52 pagine, offerto come una proposta di vita per i ragazzi, serve per meditare e pregare. E' stato ripreso anche da alcune collane edite nei seminari della Lombardia. I disegni raffigurati sono di Piera Corti.

5) *S. Girolamo Miani e Venezia. Nel V° centenario della nascita*, a cura delle Istituzioni di Ricovero e di Educazione di Venezia.

Contiene contributi di p. Carlo Pellegrini, Antonio Niero, Giuseppe

Ellero, Silvia Lunardon. Seguono una rassegna bibliografica di p. Pellegrini e 22 illustrazioni in bianco-nero. Il volume di 82 pagine più le illustrazioni appartiene alla collana "Carità e assistenza a Venezia".

6) *San Girolamo Miani e Venezia. Nel V° centenario della nascita*, a cura delle Istituzioni di Ricovero e di Educazione di Venezia.

Contiene gli atti delle celebrazioni tenutesi nella chiesa di santa Maria dei Derelitti nella settimana dall'8 al 15 febbraio 1986.

Oltre all'omelia del patriarca di Venezia durante la celebrazione eucaristica e le conferenze, vengono date la pianta e le illustrazioni di 27 dipinti della chiesa detta anche dell'Ospedaletto.

Il volume conta 68 pagine più le illustrazioni.

7) *St. Jerome Emiliani and from Somascan Primary Sources.*

Il volume di 242 pagine, stampato a Manila per iniziativa dei nostri confratelli, è la traduzione inglese del libro di Jacques Christophe *Le Gondolier des enfants perdus* e delle opere della nostra tradizione, stampate nella collana "Fonti per la storia dei Somaschi" nei n. 3 - 1 - 8 - 7 - 2. Traduttore è p. Cesare De Santis, con la collaborazione di Pauline M. Tougas. Il libro è corredato da alcune illustrazioni.

8) *Un amigo de Cristo, de los niños y de los pobres.*

Il libro, curato dalla curia provinciale della Provincia di Centroamerica e Messico, è la traduzione di quanto apparso su *Vita Somasca* n. 33 del 1978. E' di 28 pagine. Il lavoro è di p. Mazzarello che lo presenta. Le illustrazioni riprodotte sono quelle di Domenico Mastroianni. Integrano il volume alcune notizie sulla Congregazione e sulle opere somasche in America

9) *Un Veneziano a Como*, di Giovanni Bonacina.

Il libro, che si presenta pubblicato dalle edizioni Gallio Como, racconta di san Girolamo e della attività caritativa dei comaschi nel primo Cinquecento. Preceduto da una lettera del vescovo di Como ai Somaschi in servizio di carità nella Chiesa di Como, il volume di 80 pagine è organizzato in cinque capitoli e un'appendice ed è completato da una rassegna bibliografica di p. Pellegrini.

10) *Una vida para los demas*

A cura dei confratelli della Colombia viene offerto in 72 pagine una traduzione spagnola di *Dalla spada alla croce*, di p. R. Petruzzello e N. Petrini, di cui sono pure i disegni (cf. n. 1). Il fascicolo è completato da un inserto sulle opere somasche colombiane.

11) *Vita Somasca n. 61* - gennaio aprile 1986

Presenta una piccola storia di san Girolamo di p. Mario Vacca.

Il fascicolo è completato da un grafico di p. Oreste Caimotto sulle fondazioni somasche.

12) *Vita Somasca n. 63* – settembre 1986

Ripresenta la vita di san Girolamo, dell'Anonimo, nella traduzione fatta da p. Lorenzo Netto nel suo libro di commento del 1985.

Le illustrazioni inedite presentano la vita del santo istoriata sulle vetrate a colori della cripta della chiesa di nostra Signora de Guadalupe a La Ceiba, opera degli anni '30.

b) Opere su religiosi e case somasche

1) *A tre navate. Vescovi preti laici della Chiesa di Dio che è in Como.*

In 468 pagine sono raccolti profili e memorie di personaggi tracciati sul quotidiano cattolico comasco, oggi scomparso, "L'Ordine".

Introdotta da Mons. Carlo Castelli, già vicario della diocesi, il volume, della edizione dell'Orsa (collana maggiore n. 2), interessa noi per i ritratti pubblicati dopo la morte di p. Giovanni Ceriani, p. Giuseppe Cossa, p. Giuseppe Brusa, p. GiovanBattista Pigato.

2) *Colegio apostol Santiago. Aranjuez 1961-1986.*

E' un fascicolo di 32 pagine promosso dai Somaschi spagnoli e redatto da p. Oreste Caimotto, con la collaborazione di confratelli e amici, per ricordare i 25 anni di presenza somasca nella città reale vicina a Madrid. Numerose le fotografie e le notizie di cronaca.

3) *Gallio Collegium Comense.*

Numero unico del collegio Gallio per l'anno 1985-86, è corredato da varie foto a colori e in bianco-nero. Contiene, in 121 pagine più quelle di pubblicità, articoli di cronaca e di interesse storico di confratelli e insegnanti del collegio.

4) *G.B. Pigato. Nel decennale della morte*, di Marco Tentorio e Eugenia Gueglio.

Raccoglie interventi di p. M. Tentorio e di E. Gueglio. Alcuni di essi sono già stati stampati in altre pubblicazioni per ricordare p. Pigato, scomparso nel maggio 1976. Il volume di 52 pagine è edito dall'archivio storico dei Padri Somaschi, di Genova.

5) *In ricordo di S. E. Mons. Pietro Pacifici arcivescovo di Spoleto.*

E' un fascicolo celebrativo di 20 pagine apparso per ricordare il bicentenario della chiesa-santuario di Supino (Frosinone) in cui il confratello fu battezzato nel 1857. Oltre a un ricordo di Padre generale e a una scheda biografica contiene l'elogio nel giorno dei funerali e uno scritto di p. Luigi Zambarelli sullo scomparso.

6) *Itinerari lecchesi. Per le vie di San Girolamo.*

Introdotta ampiamente da Dino Brivio, che è anche autore delle molte fotografie a colori, il volume di 312 pagine edito per il centenario dalla Banca popolare di Lecco, si articola in tre capitoli: Somasca e il centenario; attraverso la Brianza; dentro la val di san Martino.

7) *Padre Natalino Capra religioso somasco*, a cura di Mario Vacca.

In 54 pagine sono raccolti testi apparsi su giornali, omelie, commemorazioni, testimonianze su p. Capra, scomparso nel luglio 1984. Il volumetto figura come "pro manoscritto" della Curia provinciale ligure-piemontese.

8) *Vita Somasca n. 62* – maggio agosto 1986.

Contiene una storia dei Padri Somaschi redatta da p. Sebastiano Raviolo. La documentazione è completata da un elenco dei superiori generali somaschi dal 1528 al 1981 e da diagrammi delle opere somasche curati da p. O. Caimotto e V. Boglione.

c) Opere su soggetti non somaschi

1) *Jesus mitis. Gesù tra i monaci*, di Pietro Righetto.

Per il n. 22 della collana "Esempi catechistici Jesus", appare questo libretto di 48 pagine che spigola tra gli insegnamenti dei monaci orientali.

2) *Il vangelo di Maria*, di Pietro Righetto.

Per il n. 23 della collana sopra nominata la editrice Domenicana italiana di Napoli presenta queste conversazioni catechistiche che, in 48 pagine, presentano i punti basilari di una vera, ecclesiale devozione a Maria.

3) *Jesus shalom. Gesù tra gli ebrei*, di Pietro Righetto.

Nel n. 24 della collana già citata p. Righetto offre per la catechesi un po' di luce proveniente da quella stessa fonte da cui ci sono giunti anche Gesù, la Madonna, gli apostoli. Sempre 48 le pagine.

4) *In ascolto di Gesù Maestro*, di Mario Vacca.

Per la collana "Venite in disparte" della editrice milanese Ancora esce, presentato dal Card. Ballestrero di Torino, il corso di esercizi spirituali tenuto da p. Vacca a Chialamberto (Torino) alle religiose della Congregazione Povere Figlie di san Gaetano, fondate dal canonico Giovanni Boccardo. Il volume, in 200 pagine, già stampato nel 1983 dalla tipografia Emiliani di Rapallo, propone 6 omelie e 13 meditazioni.

CRONACA

PRESENZA SOMASCA IN BRASILE

a) Uno sguardo al passato

Si stanno avvicinando i 25 anni della nostra presenza in Brasile, questo enorme stato di otto milioni e mezzo di chilometri quadrati, che, aumentando da tempo mediamente di tre milioni di abitanti ogni anno, conta oggi 130 milioni di persone (sesto paese nel mondo per numero di abitanti).

Fu il cardinal Jaime de Barros Câmara, titolare della basilica di sant'Alessio a Roma, che ci chiamò e ci introdusse in Brasile, nel 1962. Ai primi padri, p. Michele Pietrangelo e p. Ettore Giannella, si aggiunsero subito p. Cataldo Papagno e due chierici.

Cominciarono col prendere una parrocchia a Rio de Janeiro. All'inizio del 1963 furono chiamati dal vescovo a Uberaba (mille Km. da Rio) a dirigere l'abrigo de menores. Nella stessa zona i nostri religiosi assunsero anche la parrocchia di Nossa Senhora das graças. In queste tre opere si concentrò l'attività dei nostri fino al 1973. Si chiuse in quell'anno la parrocchia di Rio, strangolata da enormi viadotti ed opere pubbliche crescenti. Ci chiedeva un inutile sacrificio di forze, senza prospettive vocazionali a medio tempo. I religiosi di Rio si trasferirono a Uberaba. Qui si costruì anche il seminario nuovo e si cominciò a lavorare per un apostolato vocazionale più specifico. Per questo scopo fu disposto di sacrificare anche qualcosa di molto caro: l'abrigo de menores. I Somaschi, dopo 12 anni di amorevole e ammirata dedizione a questa opera assistenziale, la consegnarono forzatamente e con rammarico ad un'altra Congregazione: era il 1976.

Nello stesso anno si accettò, entro un progetto di incremento vocazionale, l'invito del vescovo di Presidente Epitacio ad assumere una parrocchia di quella città, a 600 Km. da Uberaba. Per le stesse esigenze si aprì sempre nel '76 una casa in un grande centro a Santo André, (800.000 abitanti), periferia della grande São Paulo (forse 14 milioni di abitanti). Recentemente si è aperto a Campinas, a 80 Km. da São Paulo, una casa vicino all'università cattolica per una definitiva sistemazione del periodo formativo del postnoviziato e degli studi filosofico-teologici.

b) Uno sguardo al presente

Attualmente la nostra presenza si concentra nelle tre grandi parrocchie di Uberaba, Presidente Epitacio e Santo André. A Uberaba c'è inoltre il seminario minore con possibilità per una ventina di posti. A Campinas

è in fase di strutturazione la casa di formazione religiosa e di studi filosofico-teologici.

Uberaba è diventata, dopo la chiusura di Rio, la casa più antica e di maggiore presenza "somasca". Territorio parrocchiale situato alla periferia della città, accoglie quarantamila persone. C'è notevole presenza di sette protestanti e spiritistiche Kardechiane.

La nostra attività è per lo più genericamente parrocchiale, con accentuazioni speciali di appoggio a pastorali specifiche di gruppi emarginati come i braccianti e i contadini giornalieri. Con la venuta di due laiche volontarie italiane nel nostro territorio parrocchiale, esistono adesso tre asili infantili per bambini di famiglie poverissime e obbligate a lasciare i figli da qualche parte per potere lavorare. Questi asili assistono 150 bambini; uno dei tre è intitolato a San Girolamo. Noi siamo presenti nella "direttoria", appoggiando e dando l'assistenza spirituale e pastorale.

Presidente Epitacio è il luogo di una nostra parrocchia, enorme, che arriva ad avere luoghi di riunione e di culto a cinquanta Km. dalla sede centrale. L'apostolato parrocchiale è svolto con molto zelo e sacrificio. Le scelte e i piani di questa diocesi, insieme alla nostra scarsità di personale, non permettono una presenza significativa, specifica, come si vorrebbe.

A Santo André c'è una parrocchia, enorme non tanto per vastità di territorio ma per densità abitativa. Dei barrios e dei favelados di questa parrocchia e dell'apostolato richiesto in essi si è parlato in un lungo servizio su Vita Somasca del 1984 (n. 54, p. 10-14). Assommano a 80.000 oggi gli abitanti del nostro territorio parrocchiale.

La nostra presenza, in una diocesi apostolicamente attiva e in sintonia con le scelte della Chiesa brasiliana, è stimata, richiesta e giustificata. Avremmo spazio per opere e iniziative specifiche dentro la parrocchia. Le linee pastorali della diocesi ci favorirebbero in questo senso. La scarsità di personale davanti alle urgenze della necessità è frustrante.

Campinas conta un milione di abitanti ed è un centro di buone risorse culturali. I Somaschi si sono fissati l'anno scorso con una comunità che si trova all'entrata del territorio della università cattolica, a pochissima distanza dalla sede centrale. La comunità dei giovani religiosi presta servizio pastorale ai gruppi cristiani al sabato e domenica. Venuto a conoscenza del nostro lavoro specifico, il vescovo ha voluto che entrassimo nella équipe della "pastoral do menor".

Per ora la comunità è sistemata in due casette prefabbricate; si sta ultimando il progetto della costruzione definitiva del nuovo seminario.

c) Uno sguardo al futuro

La situazione sociale è nota: 10 milioni di contadini sono senza terra, due terzi delle terre sono nelle mani del tre per cento di proprietari terreni. La sistemazione politica fortunatamente è più solida: dall'84 si sono avviati i meccanismi democratici compromessi dal colpo di stato del 1964 e all'inizio dell'86 sono avvenute le prime libere elezioni. Istruzione e sanità sono ancora due campi di investimenti: se le statistiche danno un 75% di popolazione che sa leggere e scrivere, il tasso di alfabetizzazione

risulta assai basso nelle periferie delle grandi città, dove è pure preoccupante la situazione sanitaria per l'alta concentrazione di persone e la mancanza di adeguate strutture igieniche. Malattie di vario tipo insidiano un po' tutta la popolazione, specie quella infantile.

Il "cattolicesimo" del Brasile necessita oltre che di grandi sforzi di evangelizzazione anche di molta opera dissuasiva contro le numerose sette genericamente cristiane e spiritistiche.

In un paese che ha anche enormi potenzialità, con 32 milioni di giovani (ma 11 milioni di bambini sono per le strade), in una Chiesa vigorosamente attenta alle scelte evangeliche il nostro futuro è stimolante e reali sono anche le prospettive di radicarsi definitivamente. Tanto a livello assistenziale come in una linea di apostolato che è più fissa alle cause che generano i problemi troviamo aperto un campo esteso. La "chiamata" è impellente e la forza della speranza non manca.

IN MEMORIA DI MONSIGNOR PIETRO PACIFICI

Pietro Pacifici, somasco, arcivescovo di Spoleto dal 1913 al 1934, anno in cui morì, è stato ricordato a Supino (Frosinone), in diocesi di Ferentino, nel corso di una delle manifestazioni volute per ricordare i duecento anni della ricostruzione della parrocchiale, che è anche santuario di san Cataldo. In questa chiesa Mons. Pacifici fu battezzato nel 1857 e per questo titolo il 13 giugno scorso è stato commemorato alla presenza del Card. Pietro Palazzini, prefetto della Congregazione per le cause dei santi, di Mons. Pietro Ottorino Alberti, arcivescovo di Spoleto e uno dei suoi successori, di Mons. Angelo Cella, vescovo della diocesi, del nostro padre Vicario generale, p. Mario Colombo, di parecchi nostri confratelli di Roma e delle case laziali, di rappresentanti ufficiali del paese e di numerose persone. Tutti hanno reso attuale l'auspicio de *L'Osservatore Romano* che annunciava la morte dell'arcivescovo di Spoleto: *Di Mons. Pietro Pacifici si parlò poco o punto in vita, ma si dovrà parlare molto dopo la morte.*

Dopo il saluto introduttivo di Mons. Fausto Schietroma, arciprete-parroco, Mons. Pacifici è stato rivisitato da p. Luigi Carrozzini, che ha conosciuto il vescovo a Spoleto. *Mons. Pacifici è stato uno degli ultimi grandi personaggi che hanno avuto i natali in questo nostro "Latium aiectum". Vide la luce a Supino il 30 aprile 1857 da Nicola e da Angela Schietroma, battezzato nello stesso giorno nella chiesa, sua parrocchia, prospiciente la sua casa paterna.* Dopo questo esordio, p. Carrozzini ha seguito l'itinerario del *giovinetto di belle speranze, di ingegno acuto, amante della vera pietà e dello studio.* Ordinato sacerdote a Spello, in Umbria, nel 1890, i superiori, apprezzandone la rara prudenza e la vasta cultura nelle

scienze sacre e profane, gli affidarono la direzione dei collegi di Chambery, di Spello e quella dell'istituto di Santa Maria in Aquiro a Roma. *Ma dove maggiormente risplendettero le sue doti di pietà* – ha affermato il relatore – *fu in Como, nella direzione dell'importante collegio Gallio e nella collaborazione con il vescovo di Como per il bene della diocesi. In Como ebbe modo di incontrarsi e forse di lavorare a fianco del beato Luigi Guanella.*

All'interno della Congregazione furono riconosciute le sue doti di pietà e di governo, tanto che fu eletto superiore generale nel 1908 e riconfermato nel 1911. Pio X, che lo aveva inviato Visitatore apostolico in alcune diocesi del sud, lo nominò vescovo nel 1912, affidandogli la storica ed importante diocesi di Spoleto. Questa assorbì tutti i suoi pensieri e le sue preoccupazioni in tempi difficili di dominante anticlericalismo massonico. Sua opera principale fu il seminario, ricostruito *funditus*, avanzato per i tempi, suo anelito e suo unico erede. Spoleto lo ricorda come *vescovo santo*, secondo la conferma datane anche in questa sede dal vescovo attuale.

La commemorazione, sottolineata dal coro frosinate di santa Cecilia, ha avuto il culmine nello scoprimento della lapide-ricordo e del bassorilievo marmoreo, benedetti dal Card. Palazzini.

E' stato anche distribuito un elegante fascicolo monografico introdotto dal nostro Padre generale.

Della cerimonia ha dato ampia relazione la pagina diocesana Ferentino-Frosinone dell'*Avvenire* del 22 giugno.

CONVEGNO STORICO SU SAN GIROLAMO

Di tutto quello che vide durante il suo viaggio a Roma nel 1509-1510 Lutero parlò male fuorché degli ospedali romani e delle case per i bambini esposti. Don Franco Molinari ha ancorato alla confessione di un testimone insospettabile l'immagine della Riforma cattolica nel suo primo momento (pre-Riforma). La fede forte nel solo Cristo e la dedizione agli incurabili in un clima di fraternità sincera: così la riforma cattolica si presenta come fenomeno autonomo, spontaneo, non ancora costretta alla contrapposizione polemica.

L'avvio dell'incontro di studi su san Girolamo Emiliani, svoltosi a Somasca al Centro di Spiritualità dal 26 al 29 agosto 1986, è stato dato dallo storico dell'Università cattolica con una panoramica degli sforzi del rinnovamento ecclesiale: senza perdere il contatto con tutti gli elementi della tradizione cattolica, esso ha suscitato iniziative caritative e proposto una interiorizzazione dei grandi valori cristiani non sufficientemente incarnati nei costumi della cristianità ufficiale. Simbolo e nucleo della riforma cattolica sono, in Italia, gli oratori del divin Amore attraverso i quali i carismi di base arrivano finalmente al vertice. San Girolamo con i membri

del divin Amore è creatura e plasmatore della riforma, alla quale non manca nulla della ricchezza dei doni spirituali. Anche in tempi corrotti ci sono infatti fenomeni mistici rilevanti che "fanno" riforma e che connotano l'ambiente spirituale di san Girolamo.

Di alcune mistiche del "regno delle madri" (suor Arcangela, suor Andrea, suor Bonaventura che *La nostra orazione* ricorda) ha parlato p. Giovanni Bonacina integrando la ricostruzione presentata da p. Marco Tentorio sull'attività dei Cappuccini, la punta forte dell'evangelismo francescano, portatori di fermenti ascetici e mistici, ma anche caritativi, nella realtà ecclesiale "popolare".

L'accentuazione dell'aspetto interiore, personalistico della riforma cattolica in un radicamento dottrinale robusto trova conferma nel paradigma seguito anche da san Girolamo per la sua maturazione spirituale.

* * *

Dopo la fase di ambientazione che ha occupato la mattina del 26, il corso è entrato nel vivo con la penetrazione dell'itinerario spirituale di san Girolamo.

L'attesa dei partecipanti (con il Padre generale e le superiori generali delle Figlie missionarie di san Girolamo e delle suore Orsoline di san Girolamo erano presenti religiosi delle tre province italiane con rappresentanze di altri settori geografici della Congregazione; forte anche la partecipazione delle Figlie missionarie e delle Orsoline) ha trovato risposte adeguate.

La dolce occasione della carestia del 1528 non è stata solo una emergenza che ha permesso a Girolamo di interessarsi dei poveri, ma il "segno dei tempi" di un percorso, da tempo indagato e voluto con ansia, dietro il Signore, amato nelle forme pedagogiche suggerite dalla compagnia del divin Amore di Venezia.

Padre Carlo Pellegrini, uno dei relatori dell'itinerario spirituale, assegna al 1525 l'anno della profonda trasformazione della sua vita (*havea lasciato di andare a consiglio... havea rivolto nella cura dell'anima sua*, dice l'Anonimo). Se è vero che solo l'esperienza fa notizia (come si diceva al meeting di Rimini organizzato da un noto movimento ecclesiale italiano negli stessi giorni del nostro convegno) per Girolamo la notizia ("le opere caritative") divulgata nel 1528 è costruita anche nei famosi 15 anni di vuoto storico (dal 1511 al 1525), anni di evoluzione spirituale, oscuri agli occhi della cronaca, culminati nella conversione.

P. Lorenzo Netto, rifacendosi ai suoi ultimi studi, ha parlato della conversione così come è stata filtrata dall'anonimo biografo, forse un membro della compagnia del divin Amore di Venezia.

P. Giuseppe Oddone e p. Giovanni Odasso hanno avuto il merito di dimostrare che le lettere e le preghiere di san Girolamo non sono solo una risposta a esigenze organizzative o di routine regolare. Lasciano invece trasparire una forte carica e di passionalità comunicativa e di pietà biblico-ecclesiale, la stessa che animava persone e rinnovava associazioni. *La grazia di operare*, una splendida espressione che risolve decenni di

esegesi dottrinale e che è nella quarta lettera di Girolamo, è una invocazione dello spirito che il nostro ha in comune con altri santi, Gaetano Thiene e Antonio Zaccaria. Con il primo condivide in particolare l'ardore di riforma della Chiesa e il desiderio di una solida struttura di governo nelle opere; come il secondo lotta contro le tiepidezze e chiede al Signore di essere ispirato nelle situazioni impreviste. Forse – è stato ipotizzato – sono tutti e tre, in maniera diversa, legati alla guida spirituale di un austero domenicano, Giovan Battista da Crema (1460-1534). L'analisi de *La nostra orazione* ha permesso di individuare note cristologiche-pasquali, ecclesiali, ecumeniche, missionarie (oltre che esistenziali-dinamiche) che fanno sintonizzare la preghiera di Girolamo con la grande tradizione vivente e spirituale della Chiesa. Lo studio delle fonti e dell'ambiente in cui essa è nata non potrebbe che fare emergere da un fondo comune ad altre esperienze le accentuazioni proprie della iniziativa spirituale del nostro santo.

* * *

Sul piano operativo la individualità di Girolamo spicca facilmente se si prende in considerazione il tempo e il modo in cui è nato il suo progetto educativo: per gli orfani. Ne ha parlato p. Pellegrini il 27 agosto mattino inquadrando il "padre degli orfani" nella vicenda dell'ospedale del Bersaglio durante la carestia del 1528. Giudicando insufficiente anche se generoso l'aiuto dato ai ragazzi abbandonati ricoverati in "quei porti di mare che erano gli ospedali", Girolamo pensa a una soluzione che immetta gli orfani nell'ambiente sociale da cui sono stati di fatto esclusi, permetta loro di vivere in una "propria" casa come in una famiglia e riceve quello che la famiglia non poteva più loro dare. Intorno a loro (il "cuore" della organizzazione) cresce la Compagnia dei servi dei poveri (i collaboratori stretti del santo) e i deputati della Compagnia degli orfani (gli amici volenterosi e magari facoltosi che appoggiano). Negli *Ordini generali per le opere* (il manuale di suggerimenti educativi per i seguaci del santo) si invitano i superiori a dare con diligenza ai ragazzi, secondo la vocazione e attitudine di ognuno, una sistemazione, considerando il motivo per cui sono nate le opere: *aiutare le creature fuori della miseria spirituale e corporale e ornati di qualche virtù dare loro un buon recapito a gloria di Dio*. È stata la concretezza delle dimensioni educative (religioso-ecclesiale, morale, mentale, professionale) a rendere l'Emiliano padre degli orfani. Non c'è dubbio che l'aspetto religioso-cristiano è stato marcato nella impostazione educativa, prioritario nella scala di importanza.

A verifica di tale progettazione è stata esaminata l'opera educativa in quattro luoghi in cui è arrivato san Girolamo, una volta partito da Venezia: Bergamo, Milano, Como e Pavia.

Su Bergamo, dove san Girolamo giunge nel 1532, si è soffermato p. Tentorio muovendo dalla circolare del vescovo di Bergamo, il giovane veneziano Pietro Lippomano, che parla dell'opera e della restaurazione della vita ecclesiale e morale avviata in diocesi dal nostro santo.

Dell'opera svolta a partire dalla fine del 1533 a Milano, dove Girolamo sarà poi definito *fervente e rifugio dei poveri* e dove la sua istituzione diventa il monumento, "vivo nella storia", dei Martinitt, si è occupato p. Gabriele Scotti. Ha giudicato quella di Milano un'opera paradigmatica per cogliere la personalità e il modo di agire di Girolamo. L'accoglienza e l'appoggio del duca Francesco II Sforza in Milano, *il povero Milano* come viene chiamata la città in uno dei momenti duri dell'epoca, non impedisce qualche ostilità contro il santo e soprattutto non lo distoglie dal proposito del guadagno delle anime per il quale fu scritto che *era come stato mandato dal Signore Iddio in città*.

Delle ultime indagini di archivio sull'opera del "nostro veneziano" a Como si è fatto divulgatore p. Bonacina. Girolamo, giunto nella città del Lario nei primi mesi del '35, fonda *una scuola molto religiosissima* dove i ragazzi sono guidati *in chiesa a far certe laudi e altre orazioni con tanta purezza che era troppo satisfatorio per i devoti*. Meno documentata l'opera del Miani a Pavia, memorizzata tuttavia in due "fioretti" istruttivi e in una ammonizione del Carafa che nel febbraio del '36 scrive attonito *della tanta commozione e del tanto tumulto in Milano, in Como, in Bergamo et in Pavia*.

Con un aggancio all'attualità si è scelto di illustrare la formazione religiosa, ritenuta qualificante, nella nostra attività apostolica.

Ha iniziato p. Felice Beneo per le opere assistenziali, partendo dalla esperienza della sua comunità. Riferendosi alla condizione psicologica e familiare di partenza dei ragazzi ospitati e producendo i dati di una inchiesta sulla religiosità dei ragazzi in difficoltà, ha indicato un clima accogliente e rassicurante di famiglia come condizione essenziale per offrire anche la risposta religiosa. Catechesi sulla figura di Gesù Cristo, celebrazioni eucaristiche curate in alcune circostanze, inserimento nella vita della comunità cristiana locale, occasioni di incontro con gruppi di impegno cristiano sono mezzi che rientrano in un disegno più ampio: quello di trasmettere valori a seguito di una testimonianza cristiana di vita condivisa e amata.

Sulla formazione nella nostra scuola ha parlato p. Mario Vacca, inquadrando il momento religioso nell'azione più vasta svolta dalla scuola cattolica. Di essa ha colto le caratteristiche attuali ("la fenomenologia") e il servizio specifico all'interno della missione evangelizzatrice della Chiesa e secondo il compito educativo "libero" della famiglia. Una scuola che sa di dovere armonizzare fede e cultura, fede e vita, che sa di rivolgere la sua proposta fondata sulla fede a persone di diverso livello sul piano della fede e della pratica, che sa di essere inserita nel tessuto e nel programma pastorale di servizio della chiesa locale, ha bisogno di una valida comunità educante e di un clima di accoglienza e di attenzione verso gli studenti immediato e convincente. Tra i momenti propri della scuola a sostenere un cammino ha indicato l'insegnamento religioso che si avvale e di un approccio di tipo culturale ai problemi della fede e di un accostamento esperienziale alla fede vissuta, anche come premessa a un impegno ecclesiale-civile.

A nome e a istruzione di quanti operano nelle nostre parrocchie, p. Giuseppe Oltolina ha individuato un taglio preciso per l'educazione reli-

giosa di chi è in comunità rette da Somaschi. Questi devono avere attenzione al livello "popolare" della parrocchia (nel linguaggio, nella conduzione che non esclude settori medio-bassi, nella continuità e nella innovazione dei mezzi pastorali), devono puntare sulla positività e sull'entusiasmo nelle proposte di fede, devono sempre dare testimonianza di carità (dall'accoglienza in parrocchia, al sostegno a tutte le iniziative, all'appoggio alla "Caritas" parrocchiale e diocesana).

P. Pietro Redaelli intervenendo per i centri di spiritualità ha chiarito alcune linee di azioni. Su un piano generale: l'attenzione ai temi spirituali del Fondatore e l'attenzione agli orientamenti della Chiesa nel proporre e salvaguardare la forma degli esercizi spirituali (intesi specialmente come tempo di silenzio interiore e esteriore per una esperienza di Dio). Su un piano più specificatamente nostro: l'accoglienza premurosa agli ospiti, la cura per i giovani (anche in fase di direzione spirituale), la fraternità verso i nostri religiosi che cercano una ricarica spirituale, la proposta vocazionale religiosa e sacerdotale.

* * *

Il terzo giorno è stato dedicato alla Compagnia dei servi dei poveri: a San Girolamo ed ad alcuni di coloro che – secondo le parole del Molfetta – *si sono uniti con lui a Dio in così sante fatiche*. L'attualizzazione dell'insegnamento del Fondatore è stato dato dalle riflessioni del Padre generale, nel pomeriggio.

Sulla traccia del capitolo primo delle costituzioni del 1555 e sulla base delle lettere del santo, del manoscritto 30, delle costituzioni del 1569, p. Pellegrini ha enumerato le tappe della crescita della Compagnia che ha portato alla richiesta di approvazione della stessa al vescovo di Bergamo nel 1538: la fondazione delle opere a Bergamo e in altre città lombarde, il coinvolgimento di *degni sacerdoti e dei buoni e devoti laici*, la scelta di Somasca (avvenuta nella seconda metà del 1534 a Merone), l'assenza di san Girolamo in Lombardia per la prolungata sosta a Venezia nel 1535, la lettera del 1° settembre 1535 inviata a Somasca dal legato pontificio in Venezia, il vescovo Girolamo Aleandro. Vanno anche aggiunti i primi Capitoli della Compagnia che forse si tenevano ogni quattro mesi (si conservano le minute del Capitolo di Brescia del 1536: Girolamo è detto *il primo padre di questi poveri*); su essi erano modellati anche i Capitoli dei laici amici.

Delle difficoltà interne certamente esistenti si fa interprete in modo troppo severo il Carafa nella lettera dei primi mesi del 1536.

La morte del santo ha creato una fase di sgomento nei seguaci, perché *essi non sapevano cosa dovessero fare, se andare avanti e governare la barca oppure ritornare ciascuno al suo primo stato di vita*.

La decisione di operare nel servizio degli orfani e di continuare a fare *una vita comune da poveri religiosi* si traduce nella richiesta di approvazione al vescovo di Bergamo e in quella del breve di Paolo III.

Circa le caratteristiche di questa Compagnia p. Pellegrini ha insistito sulla composizione di sacerdoti e laici (emblematica la richiesta di appro-

vazione al vescovo di Bergamo, firmata da dieci sacerdoti e dieci laici): nelle opere al sacerdote è demandata la cura spirituale e al laico la cura organizzativa. Quanto alla povertà del genere di vita essa è sentita come valore fondamentale (*è volontà irrefragabile del Fondatore*, si dice in una testimonianza durante i processi di canonizzazione) e si collega al tipo di apostolato inteso come vita in comune con i poveri. Ultima caratteristica della Compagnia è il regime capitolare.

A tracciare un profilo di alcuni dei primi seguaci, *fondamenti della nostra Congregazione e posti sul candelabro perché dalla loro santità e perfezione di vita noi possiamo specchiarci*, si sono dedicati p. Tentorio, p. Scotti e p. Bonacina.

Raccogliendo quanto di sicuro la ricostruzione biografica consente, p. Tentorio ha parlato di p. Vincenzo Gambarana, pavese, uomo d'armi in giovinezza, forse presente alla battaglia di Pavia del 1525, conquista dell'Emiliani in azione a Pavia, sacerdote nel 1539, per lungo tempo alla direzione dell'orfanotrofio di Bergamo, dove muore nel 1561, dopo essere stato due volte superiore generale della Compagnia.

Del cugino Angiolmarco Gambarana di nobile famiglia pavese, nato nel 1498, laureato "in utroque", sacerdote nel 1537, si è occupato p. Scotti. Presa la decisione di dedicarsi al servizio dei poveri, il Gambarana si dà agli orfani e al lavoro apostolico per l'istruzione catechistica. Agisce a Milano e a Pavia legando il suo nome all'opera di san Martino di Milano e a quella della "Colombina" di Pavia. Superiore generale della Compagnia per tre anni dal 1563, si era già impegnato a vantaggio della stessa fino a dimorare per un po' di tempo a Roma onde ottenere il "breve" di Paolo III nel 1540. Primo superiore della Compagnia diventata con Pio V l'Ordine somasco, muore nel 1573.

Il comasco p. Leone Carpani, nato ai primi del '500, feudatario della pieve di Incino, proveniente da una famiglia che conta ben cinque sorelle suore, è stato presentato da p. Bonacina che ha distinto quattro importanti periodi nella sua vita. Due i momenti salienti: l'incontro con san Girolamo (che egli ospita nella villa di Merone) e la rinuncia dei beni nel 1548, per fare della sua casa un'opera per i poveri. Superiore generale nel 1550, muore a Roma nel 1568, dopo avere lavorato per Paolo IV e Pio V.

Con alcuni rilievi e alcune sottolineature, colte avvicinando tutte le nostre opere attuali, il Padre generale ha illustrato la pratica di alcuni valori della nostra vita: la povertà comunitaria e personale, la preghiera e la penitenza, l'apostolato svolto nel particolare stile dato dalla vita comune.

* * *

Un tema che trova riscontro in tante esigenze e esperienze della nostra attività odierna ha occupato l'ultimo giorno: san Girolamo animatore dell'apostolato dei laici.

P. Pellegrini ha svolto la lezione documentaria sui *deputati delle Compagnie degli orfani*, associazioni di cittadini che, animati da un forte impegno spirituale prendevano a cuore le questioni temporali delle opere

degli orfani. Le compagnie degli orfani risalgono a san Girolamo e sorgono in tutte le città, spesso come punto di aggregazione delle persone più in vista.

Un taccuino del 1538 a cui si è fatto spesso riferimento raccoglie i nomi di trecento persone dislocate in dieci luoghi: Venezia, Verona, Brescia, Milano, Pavia, Como, Bergamo, Somasca, Padova, Genova. Scopi e attività delle compagnie sono ampi: la formazione religiosa dei membri, le opere di carità per gli orfani, l'interesse ad attività religiose presenti in città, soprattutto nel settore della istruzione catechistica. Le compagnie si presentano ben strutturate localmente, con una precisa distribuzione di incarichi e con la scadenza di una riunione settimanale. A livello generale sono unite da legami giuridici, spirituali e affettivi. Tengono un unico capitolo annuale. Sono vivaci finché le opere per gli orfani possono contare sul forte "movimento" suscitato da san Girolamo. Vanno spegnendosi nell'ultima parte del secolo, progressivamente alla accentuazione particolaristica che ognuna di esse assume.

Per esemplificare il funzionamento pratico di queste compagnie, p. Pellegrini ha presentato la compagnia di Genova, della quale si conserva una raccolta di norme, del 1540.

Sui collaboratori milanesi, sui collaboratori comaschi e pavesi e su quelli bresciani si sono brevemente soffermati rispettivamente p. Scotti, p. Bonacina e lo storico bresciano Gian Ludovico Masetti Zannini.

Interessante e per qualche aspetto forse inedita la comunicazione di quest'ultimo su Agostino Gallo, nato nel 1498 o '99 e morto nel 1570, che san Girolamo incontra a Brescia nel 1532. E' una singolare persona che, dopo aver visto distrutti i suoi beni terreni, si dà alla mercatura per ritornare più tardi alla terra e segnalarsi come autore di un'opera dedicata alla "santa professione dei campi": *20 giornate dell'agricoltura*. La sua importanza è data dall'essere collegato oltre che al nostro santo, all'ambiente del "divin Amore" di Brescia e di Salò e alla bresciana sant'Angela Merici. Divenendo amministratore dell'ospedale degli incurabili dimostra di aver assorbito dall'ambiente della riforma bresciana la lezione che spinge alla misericordia.

Il compito di delineare la proiezione attuale del cooperatore è stato affidato a p. Vacca che ha rilevato la novità e lo spazio dato, almeno in sede ufficiale, al tema del laico collaboratore. Esiste infatti un coagularsi attorno alle comunità di una fascia di persone che condividono i nostri intenti educativi. Rispetto ai tempi esaminati dagli storici c'è però una diversità: i "collaboratori" di oggi non tanto appoggiano dall'esterno, quanto educano insieme a noi. Questi collaboratori inoltre non solo appartengono alla categoria della professionalità retribuita ma anche a quella recente del volontariato. A entrambi i gruppi si chiede poi una qualificazione nello spirito, nel metodo e nello stile di lavoro.

Per la rilevanza numerica, almeno in Italia, la ricchezza di motivazioni la disponibilità variamente estesa di tempo e di mezzi, si impone il "volontario", a cui la relazione, l'ultima del convegno, ha dato meritata attenzione. Intorno a questa figura ecclesiale, spesso presente in forme che la normativa della gestione del lavoro non sa classificare, sono state tracciate le linee del rapporto, mutuamente arricchente, tra religiosi e

laici, con conseguenze ancora da scoprire nella dinamica della collaborazione.

Qualche illuminazione ha ricevuto anche la figura dell'aggregato spirituale, tradizionale nella nostra storia e che oggi avrebbe bisogno di una collocazione di diverso livello e consapevolezza.

* * *

La concelebrazione presieduta dal Padre generale all'altare di san Girolamo la sera di venerdì 29 agosto ha concluso la "quattro giorni" nel ringraziamento e nella gioia dello "stare insieme", ulteriormente rinsaldata dallo studio dei *fondamenti risplendenti di santità e di perfezione di vita*.

INDICE DELL'ANNATA 1986

PARTE UFFICIALE

Atti del Papa

Lettere

Al Preposito generale ion occasione del quinto centenario della nascita do San Girolamo:	
versione latina	pag. 3
versione italiana	» 7
versione spagnola	» 11

Discorsi

Fatevi discepoli del maestro divino (alle scuole cattoliche del Lazio - 8 marzo 1986)	» 77
La verità non cambia (ai religiosi di Prato - Prato 19 marzo 1986)	» 79
L'evangelizzazione dell'intelligenza obiettivo della scuola cattolica (al Capitolo dei fratelli delle scuole cristiane - 16 maggio 1986)	» 143
Sin reservas al servicio de Cristo para ser instrumento de salvación sin fronteras (homilfa en la misa de ordenación de sacerdotes - Medellín 5 luglio 1986) .	» 145
Formazione permanente, pastorale d'insieme, impegno per giovani e famiglie siano programma di vita e di apostolato per la vostra diocesi (al clero e ai religiosi della Valle d'Aosta - Aosta 7 settembre 1986)	» 203
Voi donate a Dio la vostra vita e una tale scelta sorprende il mondo (ai religiosi - Lione 5 ottobre 1986)	» 206

Atti della Santa Sede

Congregazione per il culto divino

Proprio della liturgia delle ore e delle Messe dei Chierici regolari somaschi:	
lingua spagnola	» 15
lingua portoghese	» 15
Proprio delle Messe dei Somaschi - lingua catalana .	» 82
Proprio della liturgia delle ore di san Girolamo e della Madonna degli orfani - lingua catalana	» 82

Proprio della liturgia delle ore e delle Messe della Congregazione Missionarie figlie di san Girolamo - lingua latina e italiana	pag. 83
Proprio della Liturgia delle ore della Congregazione "Opera Matris orphanorum" - lingua latina e italiana	» 83
Congregazione per i religiosi e gli istituti secolari Elezione dei delegati al Capitolo generale ordinario 1987	» 208
<i>Consulta della Congregazione</i>	
Diario della Consulta del 7-12 gennaio 1985	pag. 16
Decisioni della Consulta del 27-30 dicembre 1985	» 21
<i>Atti del Preposito generale</i>	
Lettere	
S. Natale 1985	» 23
Indizione del Capitolo generale ordinario	» 210
S. Natale 1986	» 212
Decisioni	
dal 1° gennaio al 31 dicembre 1985	» 25
dal 1° gennaio al 30 aprile 1986	» 84
dal 1° maggio al 31 agosto 1986	» 148
dal 1° settembre al 31 dicembre 1986	» 214
Richiesta di interpretazione alla sacra Congregazione per i religiosi circa il diritto del superiore maggiore di votare	
Statuto per il Commissariato delle Filippine	» 86
Riunioni del consiglio generale	
anno 1985	
12 gennaio	» 31
29 gennaio	» 32
26 febbraio	» 33
11 marzo	» 35
23 aprile	» 36
16 maggio	» 38
9 luglio	» 40
29 agosto	» 44
1 / 2 ottobre	» 45
22 ottobre	» 47
16 novembre	» 49
27 dicembre	» 51

anno 1986	
26 febbraio	pag. 89
12 marzo	» 91
25 marzo	» 93
9 aprile	» 94
22 aprile	» 96
11 giugno	» 151
18 agosto	» 154
15 settembre	» 216
15 ottobre	» 219
22 ottobre	» 220
7 novembre	» 221
18 novembre	» 222
25 novembre	» 223
2 dicembre	» 224
23 dicembre	» 226

Atti dei Capitoli provinciali

Capitolo della provincia lombardo-veneta	» 99
Capitolo de la Provincia de Centroamérica y México ...	» 158

RASSEGNA

Nuntia personarum

Anno 1985: professioni - ministeri - ordinazioni	» 54
Anno 1986: professioni - ministeri - ordinazioni	» 228

In memoriam

p. Angelo Cossu	» 56
p. Virgilio Porro	» 59
p. Gaetano Di Bari	» 109
p. Giovanni Salvini	» 170
p. Ugo Molinari	» 231

Studi

Se la compagnia starà a Cristo (G. Odasso)	» 61
Carità e amore nelle lettere di san Girolamo (F. Mazzarello)	» 113
La peste di Napoli del 1600 - 1601 e i Somaschi (M. Tentorio)	» 117
Il Vangelo negli scritti di san Girolamo (F. Mazzarello)	» 173
La nostra orazione (F. Mazzarello)	» 234

Dibattiti

La parità scolastica in Spagna (F. Guerello) pag. 181

Documenti

I cattolici nella vita pubblica (Commissione permanente
della conferenza episcopale spagnola) » 191

Interviste

A colloquio con il Prefetto dei religiosi » 121

Commemorazioni

Padre Giovanni Battista Turco nel 60° anniversario
della morte (G. Boeris) » 239

Pubblicazioni

Opere edite nel 1986 » 242

Cronaca

Incontro sulla catechesi » 70
Presenza somasca in Honduras » 131
L'opera somasca nelle Filippine » 134
Un corso di esercizi sulla spiritualità di san Girolamo .. » 137
Inaugurazione di Casa Madre a Somasca » 138
L'opera somasca in Messico » 196
Presenza somasca in Brasile » 246
In memoria di monsignor Pietro Pacifici » 248
Convegno storico su san Girolamo
(Somasca 26-29 agosto 1986) » 249